GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. giornal.	55	28	5 —
Stati fuori dell'Unione Post. — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10
per un semestre

Lire 5
per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta hanno in* **premio a scelta:**

La Gazzetta Letteraria, *che costa* **L. 4** *all'anno ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(La spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Libri *del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C., per* **L. 4** (abbonati annui), *per* **L. 2** (abbonati semestrali), *per* **una lira** (abbonati trimestrali).

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 300 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, per favorire gli abbonati, cambia la destinazione del giornale a piacimento. **Si raccomanda** soltanto perchè gli associati usino la cortesia di spedire colla richiesta il cambiamento la fascetta stampata.

Ritocchi e riforme Villari

Ecco: distinguiamo fra economie ed economie. Ce ne sono a cui battiam le mani, perchè rappresentano tagli di spese inutili, semplificazioni di servizi, o resezione di abusi inveterati. Ma ce ne sono che, assolutamente, non ci sentiamo di poter approvare, poichè sono fatte a carico di povere vittime, tagliando sul vivo di bisogni troppo evidenti e di compensi a prestazioni anche troppo scarsamente rimunerate. E siccome non sarà proprio per queste ultime economie che risalteremo il pareggio del bilancio e festeggieremo con luminarie la rinata floridezza del paese, così vogliamo, se è ancor tempo, spendere una parola che metta per una strada migliore i ministri che non si accontentano di giungere all'osso, come il povero Sella, ma raschiano l'osso addirittura.

Come i lettori sanno, in alcune classi dei ginnasi e dei licei, in questo o quel capoluogo, gli iscritti son tanti ch'è bisognato ricorrere all'istituzione di classi parallele; e occorre ricordare che con questo mezzo si è anche risparmiato, finora, di creare un secondo ginnasio e un secondo liceo, dove, per le condizioni statistiche date, il crearli sarebbe stato un dovere. All'insegnamento nelle classi parallele provvedono, di regola, gli stessi insegnanti delle classi ordinarie, assumendosi il doppio delle loro ore ordinarie di lezioni, verso un determinato compenso che, finora, era abbastanza sensatamente misurato con 100 a 150 lire all'anno per ogni ora settimanale in più. Ebbene: da quanto si dice, l'on. Villari ha disposto perchè questo compenso non oltrepassi in nessun caso le lire 70 all'anno: è una diminuzione del 50 e del 60 per cento. Non vi paia poco!

Sul sistema delle classi parallele non troviamo che dire. Dal momento che la frequenza nei vari corsi del ginnasio e del liceo non è uguale, e che, mentre per un corso v'è eccedenza di iscritti, per l'altro questa eccedenza non si verifica, ci piace, anzi, il mezzo trovato per evitare le creazioni di secondi istituti che avrebbero una vita rachitica. Ciò che, in massima, non ci piace punto è che la condizione degli insegnanti sia tale che i più di loro vedano una «risorsa» nell'assunzione di una classe o di un paio di queste classi parallele per un guadagno che, anche calcolato in 150 lire all'anno, è senza dubbio derisorio. Chi ha un'idea delle fatiche dell'insegnamento, può anche farsi un'idea del sacrifizio che questo aumento di lavoro importa. Mettiamo il caso di un professore di latino e greco, che non ha solo le due materie più gravose e di maggiore responsabilità e di maggior impegno, come occupazione pura e semplice nella scuola, ma ha tutti i temi da correggere a casa, tutte le classificazioni e tutte le medie da fare. Dove mai finiranno i polmoni, la testa, i nervi di questo povero diavolo dopo otto o dieci di anni carriera?

A noi piacerebbe il sistema delle classi parallele se esse venissero affidate, sotto la guida del professore ordinario dell'istituto, a giovani insegnanti in soprannumero, che vi si potessero formare dei titoli pratici per un futuro concorso. Un professore di greco e latino in un liceo ha già molto da fare quando attende ai suoi tre corsi normali; per attendere ad una o due classi parallele o deve rovinarsi o deve peggiorare la qualità dell'insegnamento. Pure, a questa riforma non si può pensare; gli stessi professori ordinari degli istituti classici si lagnerebbero perchè venga, così, tolto loro il mezzo di rimpinguare un poco con un aumento di lavoro il già più che magro stipendio. E sia; ma che almeno questo aumento di lavoro non abbia un compenso che, secondo le nuove intenzioni ministeriali, non è più irrisorio solamente, ma degradante addirittura. Che lo Stato faccia delle economie dappertutto dove può, si comprende; che le faccia anche sul bilancio dell'istruzione, vada pure; ma che proprio, su questo bilancio, non ci sia da pescar qualche migliaio di lire di risparmi se non lesinando su chi si logora tutto l'anno, e, a capo di una vita di studi che non son da tutti, si vede ridotto a questa miseria, ci pare un po' troppo. Con buona pace dell'on. Bonghi, noi rinuncieremmo piuttosto anche agli scavi di Pompei.

L'on. Villari ha, senza dubbio, grandissime vedute ed ottime intenzioni; ma quelle si offuscano via via perchè non v'è speranza di attuarle, e queste, finora almeno, non si fanno valere nella pratica. Nè anche il progetto da lui presentato alla Camera, nell'ultimo scorcio di sessione, per migliorare gli stipendi degl'insegnanti nelle scuole classiche, ci pareva troppo felice. Il suo costrutto era quello di consolidare, in certo modo, le propine degli esami nello stipendio, ma secondo una media generale valevole per tutti. Ora, che cosa ne nascerebbe? Che per i professori degli istituti dove ci son meno iscritti, dove vi è, quindi, meno da sgolarsi, meno da correggere durante l'anno, meno da correggere a fin d'anno, e dove le scuole si chiudono a fine di luglio, aumenterebbe lo stipendio e il provento annuale; e per i professori degli istituti dove gli iscritti sono numerosissimi, e c'è, quindi, tanto più lavoro lungo l'anno e a fine d'anno, aumenterebbe lo stipendio ma scemerebbe il provento. Il premio, insomma, l'otterrebbero quelli che lavorano meno a spese di quelli che lavorano di più. A M....., poniamo, si può rinunciare volontieri a 100 lire di propina per un aumento di 150 lire sullo stipendio; ma a P....., bisogna pagar quest'aumento di 150 lire sullo stipendio col rinunciare a 400, perfino a 500 lire di propina, guadagnate sacrosantamente non solo con un lavoro più grande e di maggiore responsabilità durante tutto l'anno, ma con un lavoro straziante nel periodo degli esami, e col sacrifizio di un mese o forse più di vacanze. Il progetto — di cui speriamo non si parli più — dell'on. Villari provvederà, certo, all'eguaglianza; ma eguaglianza non è sempre tutt'uno con giustizia. Se non si può far qualchecosa di più serio per migliorare le condizioni dei nostri insegnanti secondari, è preferibile aspettare; e loro stessi, questi poveri paria d'una meccanica così strapazzata, preferiranno di aspettare.

ALPHA.

Commenti al discorso Ribot.
Provvedimenti del ministro delle finanze. Notizie diverse.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10 pom.* — Il *Fanfulla* qualifica il discorso detto da Ribot a Bapaume come nobile e abile. *L'Opinione*, senza accogliere illusioni eccessive che sarebbero altrettanto pericolose quanto i pessimismi, si dice lieta delle nuove, autorevolissime dichiarazioni, e si augura che i fatti, che vi corrisponderanno, siano preludi di accordi rassicuranti e durevoli.

— Il Ministero delle finanze ha domandato alle Intendenze che gli trasmettano alla fine d'ogni mese, cominciando dallo spirante settembre, le situazioni generali dei redditi d'accertamento di tutte le categorie della ricchezza mobile per ogni specie di contribuente, allo scopo di desumere come e in quali proporzioni si vadano liquidando le proposte degli uffici pei redditi e calcolare quale sarà approssimativamente la consistenza dei redditi che potranno inscriversi nei ruoli del 1892.

— Il ministro Colombo ha diramato una circolare circa il rimborso delle quote inesigibili, affinchè non venga danno all'erario coll'ammissione al rimborso delle quote di cui non sia indiscutibilmente dimostrata l'inesigibilità.

— Secondo la *Tribuna* l'Ambasciata di Costantinopoli sarebbe stata offerta a Ressmann.

— La *Tribuna* dice che il ministro della marina ha assicurato il sindaco di Spezia che nessun operaio di quell'Arsenale sarà licenziato o traslocato. Non si toccherà neppure l'attuale compagnia del Corpo dei Reali equipaggi.

— *L'Italia Militare* annunzia che il Consiglio d'Amministrazione dell'«Unione Militare» ha deliberato di aprire agli ufficiali in congedo, soci dell'Unione, un credito uguale a quello per gli ufficiali dell'esercito attivo di pari grado. Il primo di novembre andrà in vigore la nuova istruzione sulle matricole.

— Si annunzia che domani l'onorevole presidente del Consiglio si reca a Monza per conferire col Re.

— Stamane è giunto l'ambasciatore Nigra e ha conferito con Rudinì, quindi è ripartito per l'Alta Italia.

— Sono tornati a Roma i ministri Luzzatti e Branca e il sottosegretario Corsi. Sono partiti il ministro Pelloux per Milano, il sottosegretario D'Arco per Modena e il sottosegretario Pascolato per Treviso.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che concentra nella locale Congregazione di carità l'Opera pia Vaiglione esistente nel Comune di Mombasiglio. Altro decreto scioglie il Consiglio comunale di Torrotta.

Note vaticane — I romei e l'Inno di Garibaldi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9 pom. — I giornali clericali pubblicano una lunga enciclica del Papa diretta ai patriarchi, arcivescovi e vescovi, e nella quale si raccomanda perchè venga celebrata ovunque la festività della Madonna del Rosario.

Stamane nella chiesa di Sant'Ignazio, splendidamente parata, disse la messa il cardinal Parrocchi, il quale somministrò la comunione ai pellegrini belgi, francesi e svizzeri.

Continua frattanto una grandissima richiesta di biglietti per la solenne cerimonia di domani in San Pietro. Oltre all'arcivescovo di Parigi, si attende anche l'arcivescovo di Napoli.

— Anche oggi sono giunti altri pellegrini. La città presenta un aspetto di straordinaria animazione.

Il *Fanfulla* racconta il seguente episodio: «In una pensione molto nota a Roma, dove ora sono albergati molti pellegrini greci e turchi vestiti dei loro pittoreschi costumi, ieri sera dopo pranzo si udirono echeggiare ad un tratto dal salotto di ricevimento le prime battute dell'Inno di Garibaldi. La signora che tiene la pensione, temendo fosse uno scherzo di qualche persona della famiglia, corse nel salotto per far cessare quella musica, chè credeva dovesse scandalizzare i suoi ospiti e forse farli fuggire in massa.

«Ma le parole imperiose le morirono sulle labbra, e non potè trattenere un sorriso nel veder seduto al pianoforte appunto uno dei giovani pellegrini greci, il quale, terminato l'Inno, prese a suonare la Marcia Reale con foga tutta meridionale e con evidente soddisfazione dei compagni.»

Il ministro Branca dal Re.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il ministro Branca è giunto ieri a Monza, alle 6 pom.; fu ricevuto in udienza dal Re ed invitato al pranzo di famiglia. Branca, dopo aver visitato l'ufficio della posta e la stazione ferroviaria, ripartì per Roma, dove giungerà stasera.

Una lapide a Goito in memoria di Vittorio Emanuele.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Nella sala del Consiglio comunale di Goito, presenti le Autorità locali, si è inaugurata la lapide commemorativa della eroica parte presa da re Vittorio Emanuele alla gloriosa giornata del 29 maggio 1848.

Il Principe di Napoli va in Olanda.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Principe di Napoli è partito stamane per Fionia, accompagnato da Catalani. Pranzerà presso il principe ereditario di Danimarca ad Odense, proseguendo quindi il viaggio. Catalani lo accompagnerà fino alla frontiera danese.

Il re di Danimarca conferì a Catalani e a Morra di Lavriano la gran Croce di Danebrog, nominò Bisesti commendatore di prima classe, Visone e Malvezzi cavalieri dello stesso Ordine.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Principe di Napoli visiterà giovedì la regina al castello di Loo, ove vi sarà pranzo in onore del Principe. Il capitano di cavalleria van De Poll, aiutante della regina, sarà addetto al Principe durante il soggiorno in Olanda.

I negoziati commerciali serbo-tedeschi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La *Politische* pubblica il testo della nota serba in data 26 corrente rimessa a Choemmel riguardante i negoziati commerciali. La nota dichiara non essere il caso di negoziare colla Germania, giacchè il trattato serbo-tedesco scade soltanto nel 1893 e perchè non è ancora denunziato. La nota rileva il desiderio di intavolare prossimamente i negoziati coll'Austria-Ungheria.

La *Neue Presse* ha da Belgrado: «Il ministro tedesco rimise ieri al Gabinetto serbo la nota denunziante il trattato serbo-tedesco.»

Importanti dichiarazioni di Caprivi.

OSNABRUCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Caprivi, rispondendo ad un discorso del borgomastro direttogli nella sala della Pace al Municipio, dichiarò infondato il timore che la situazione attuale non si mantenga. Soggiunse: «Nessun governante «desidera turbare la pace od eccitare una guerra «europea. Un recente riavvicinamento di Stati non «dà motivo a timori e non è che l'espressione di «situazioni già esistenti. Nessun Governo europeo, «per quanto si può giudicarne, vuole la guerra, che «sorpasserebbe tutte le guerre passate per le sofferenze e le conseguenze che ne deriverebbero.»

In questi ultimi tempi, il dissimularlo sarebbe puerile, l'opinione pubblica europea fu in preda a una cotale eccitazione nervosa, per cui parve per un momento che potessero venirne turbati e forse compromessi i supremi interessi della pace. Il viaggio fatto non senza qualche ostentazione dalla flotta francese nelle acque di Russia, e poi il noto incidente dei Dardanelli, esagerato per avventura con determinato animo dalla Stampa inglese, e a cui fece riscontro il non meno famoso incidente di Sigri, e infine le notizie più o meno esatte circa a concentramenti russi alle frontiere furono altrettanti motivi determinanti quella eccitazione e provocanti apprensioni e timori. E si capisce. Un'Europa dominata da eserciti stanziali poderosi così come forse la storia non ne ricorda di uguali, per quanto si dica e si faccia sinceramente pel mantenimento della pace, non può tenere l'animo perfettamente sgombro da sospetti e da preoccupazioni.

Tuttavia non bisogna esagerare nè anche nel pessimismo. La stessa terribilità che avrebbe una guerra è, fino a un certo punto, e per qualche riguardo, una garanzia di pace. E i Governi e gli uomini di Stato sono di ciò tanto compresi che niuno, all'infuori d'un caso di estrema necessità, si sente o si sentirà forse per un pezzo il coraggio di assumersi la responsabilità di rompere la pace. L'ultimo discorso detto da Carnot, uomo di Stato e quel che appare savio e prudente, nel banchetto offertogli dai generali dell'esercito francese dopo la rivista di Vitry, è stato ispirato al concetto che la Francia farà una politica internazionale dignitosa senza provocazioni, calma e savia, così che la repubblica debba essere in Europa mantenitrice della pace. Per contrario il breve discorso detto a Erfurth dall'imperatore Guglielmo impressionò gli animi in senso meno pacifico.

Quel ricordo della prepotenza napoleonica, a cui debellare contribuì per molta parte la Prussia, parve in Francia una citazione poco opportuna, per non dire una provocazione. Ma infine era un accenno a una storia ormai morta e sepolta anche in Francia; e poi il giovane imperatore ci ha avvezzati a codesti suoi brindisi sonanti, che in ragione del loro numero perdono della loro importanza. Fu quindi la preoccupazione di un momento, e una preoccupazione che non passò nè il Varo, nè il Reno. Ora poi e il discorso detto da Ribot alla inaugurazione della statua al Faidherbe in Bapaume e questo discorso del cancelliere germanico sono venuti a coronare la serie delle manifestazioni pacifiche, e siamo persuasi che serviranno a togliere di mezzo molti malumori e molte preoccupazioni. Il Ribot, con l'autorità che gli conferiscono il potere esecutivo e la sua qualità di ministro degli esteri, è venuto a confermare, parafrasandola, la dichiarazione del presidente della Repubblica.

E questo discorso di Caprivi servirà, senza alcun dubbio, a dissipare quella cattiva impressione che per avventura avesse potuto lasciare la troppo energica parola imperiale. Quel che ha detto ieri il cancelliere germanico è di una importanza grande e indiscutibile non solo per la conferma delle intenzioni pacifiche del Governo tedesco, ma ancora e più per l'accenno fatto appositamente al recente convegno di Cronstadt. Se ad alcuno poteva parere ancora incerto il giudizio recato da quel Governo su quel convegno, ora sappiamo — e sta bene prenderne atto — che l'alleanza franco-russa è, in Germania, giudicata come la continuazione di uno stato di cose già esistenti e per nulla modificante la presente situazione dell'Europa. Della qual cosa i sinceri estimatori della pace e le nazioni, come la nostra, intente alla propria ricostituzione economica possono e debbono rallegrarsi.

L'Istituto austriaco di statistica.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il ministro dell'istruzione darà domani sera un ricevimento in onore dei delegati della terza sessione dell'Istituto nazionale di statistica. Il borgomastro della città ne darà una posdomani nel Municipio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — A mezzodì v'ebbe l'inaugurazione della terza sessione dell'Istituto internazionale di statistica sotto la presidenza di sir Rawson. Il ministro dell'istruzione e dei culti assicurò l'assemblea della benevolenza e dell'appoggio del Governo. Partecipano ai lavori della sessione i delegati ufficiali di tutti i paesi dell'Europa tranne della Germania e degli Stati Uniti.

La nave di Giovanni Orth.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il *Fremdenblatt* dichiara che nei Circoli competenti non si sa nulla che possa fare supporre che la nave di Giovanni Orth, *Santa Margherita*, non sia perduta.

La Ferrovia Centrale Svizzera.
Il Congresso contro la letteratura immorale a Berna.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Oltre a settantamila firme chiedenti la votazione popolare sullo acquisto della Ferrovia Centrale Svizzera sono pervenute oggi alla Cancelleria federale.

— Alle ore 4 pom. si è inaugurato il Congresso contro la letteratura immorale sotto la presidenza onoraria di Schenk, consigliere federale, il quale espresse le simpatie delle Autorità federali pei lavori del Congresso.

Naef, presidente, espose lo scopo delle Associazioni contro l'eccessivo sviluppo della letteratura immorale dei romanzi e giornali speciali che si vendono perfino sulle porte delle scuole e dei collegi dello Stato. Calcola sull'appoggio della Stampa, del Governo e dell'opinione pubblica.

Armamenti inglesi nell'Afganistan
La questione del Pamir.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Si ha da Bombay: Assicurasi che i russi riuniscono provvigioni e rinforzino le truppe al confine nord-ovest dell'Afganistan.

Nota. — Questa notizia di colore oscuro apparirà più chiara quando si sappia che le Autorità inglesi dell'Afganistan sono, da qualche tempo, inquiete per ciò che va facendo l'ultima spedizione russa, diretta dal principe Galitzin, nel Pamir. È infatti giunta la nuova che al capitano Younghusband ed al tenente Davison, dell'esercito britannico, venne interdetto l'ingresso del Piccolo Pamir e dell'attigua regione, per opera della spedizione russa.

Questo fatto prova che i russi hanno posto ad effetto la loro intenzione d'impossessarsi del Pamir. Questa intenzione era stata preannunciata e discussa, fino dallo scorso inverno, dal capitano russo Grombtchefski nella *Novoe Vremya*, e fu posta in consonatura dalla Stampa anglo-indiana e da qualche giornale londinese, quando venne telegrafata al *Times* da Pietroburgo.

Il Pamir è un'alta steppa a cui i kirghisi danno il nome caratteristico di *Tetto del Mondo*, fra le estremità occidentali dell'Imalaia e del Tienscian; da catene di monti, coperte di nevai e di ghiacciai, è diviso in alcuni bacini che contengono laghi, tra cui il maggiore è quello di Cara-cul, che si trova a 4060 metri sul livello del mare.

L'altezza media di questo altipiano è di 4000 metri, ma sul suo orlo orientale, chiamato Kisil-Jart, raggiunge l'altezza di 7900 metri. Ha una superficie di 130,000 chilometri quadrati; viene visitato, in estate, da nomadi. Pel Pamir passava anticamente la via del commercio fra l'Estremo Oriente e l'Occidente.

Niuna meraviglia pertanto se gl'inglesi, inquietati dalle mosse dei russi verso le frontiere nord-ovest dell'Afganistan, adunino quivi forze bastanti per far fronte ai loro eterni rivali nell'Asia Centrale.

Uno scontro ferroviario in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — V'ebbe una collisione di treni a Mancada sulla linea Valencia-Betera; tre morti e cinque feriti.

— In una collisione fra un treno celere e un treno postale a Praia (Portogallo) della ferrovia da Lisbona alla frontiera di Spagna, v'ebbero parecchi feriti.

Rettificazione di frontiere colla Francia.

Scrivono da Briançon in data 27 corrente:

Ha fatto grande rumore la diceria corsa in questi ultimi tempi di una rettificazione di frontiera da Cervières fino al di là del Monginevra. Il Governo italiano aveva già iniziate le pratiche presso il Governo della Repubblica e la questione pendeva da alcuni mesi.

In questi giorni i due Governi hanno inviato di comune accordo alcuni ufficiali superiori del genio per rimettere i segni di confine al loro posto.

Dopo una scrupolosa verifica, il Genio francese e quello italiano rimisero i segni al loro posto.

Gli ufficiali delle due nazioni furono accompagnati dai doganieri e l'incontro è stato cordialissimo: ciascuno aveva portato seco provvigioni da bocca e sulla cima delle Alpi ebbe luogo una amichevole refezione fra gli ufficiali francesi ed italiani.

In sul finire di questo pranzo, fatto a 2500 metri dal livello del mare, gli ufficiali delle due nazioni brindarono alla salute delle due armate.

L'on. Oddone agli estremi.

Ci scrivono da Casale, 28:

«Le condizioni di salute dell'on. deputato Luigi Oddone sono sempre allarmanti.

«I medici disperano di salvarlo.

«Perdura nell'infermo lo stato di coma, ribelle ad ogni eccitante.

«La morte può sopravvenire da un'ora all'altra.»

I garibaldini genovesi a Nizza

Visita ad una batteria — Ritorni d'America.

Ci scrive *Enzo* da Genova, in data 28:

«Oggi ho parlato col generale Stefano Canzio, il valoroso capitano di Garibaldi a Calatafimi e a Digione. Egli si recherà a Nizza, d'incarico di Menotti Garibaldi, per rappresentarvi la famiglia, essendo egli, come sapete, il genero dell'Eroe dei due mondi. Mi disse che i Mille e i Reduci Garibaldini di Genova manderanno a Nizza una rappresentanza con una splendida corona. Essi non hanno nulla a che fare colla *Società Reduci di Mentana*, che, amante sempre del chiasso, andrà per conto suo a Nizza con camicie rosse, bandiere, trombe e trombette.

***

«È giunto il generale Briganti e recossi a Coronata per assistere alle prove dei cannoni della nuova batteria di monte Guano.

***

«È giunto il vapore *Giava* con 517 rimpatrianti, tra cui 15 nullatenenti. Durante la traversata si verificarono due decessi.»

Le corazzate aeree.

La flotta aerea, l'esercito alato, ecco è l'ultima invenzione di coloro che di continuo mirano a perfezionare l'arte di distruggersi.

Essa fu concepita da Hiram S. Maxim, inventore del cannone di cui lo Stanley menò seco un campione fra le tenebre dell'Africa al tempo della sua spedizione in soccorso d'Emin e che i tedeschi impiegano attualmente nell'est africano.

Il Maxim afferma d'avere inventata una specie di corazzata aerea che navigherà nell'atmosfera per mezzo d'un motore ad aria compressa, peserà poco meno di 3500 chili e potrà contenere 58 uomini circa.

È facile figurarsi la devastazione che 58 uomini armati di fucili perfezionati e di sacchi di dinamite potranno esercitare dall'alto del loro osservatorio aereo.

Si può anche facilmente immaginarsi gli spaventevoli effetti d'uno scontro a 1500 o 2000 metri sul livello del suolo, fra due flottiglie aerostatiche avversarie.

L'Indépendance Belge, che ci fornisce questa peregrina notizia, termina osservando giudiziosamente che certe cose bisogna aspettare di vederle per crederle.

Il concorso pel monumento a Dante in Trento.

Scrivono da Trento:

Mentre dalle valli, dalle stazioni climatiche, dagli stabilimenti balneari numerose carrozze conducono alla stazione i forestieri che partono e scompaiono dal nostro paese ospiti graditi, giungono da tutte le parti d'Italia e dall'estero artisti che concorrono al monumento a Dante e vogliono esporre i loro bozzetti.

Codesta Esposizione si apre nel nuovo palazzo delle scuole: al 10 del prossimo ottobre il giurì proferirà la grande parola. L'ingente somma destinata al monumento, i premi, la fama e il plauso che circondò questa idea di erigere in Trento un perenne monumento al divino poeta, padre della nostra lingua, furono spinta ed eccitamento a concorrere, e il numero dei concorrenti arriva a 85, fra cui molti dei più reputati artisti italiani ed esteri. Sono qui fra noi il Nono, il Lorenzetti e il Marsili di Venezia, lo Ximenes di Urbino, il calabrese Jerace, lo Zocchi di Firenze, il Bordini, il Ramazzotti e il Ghedina e vari altri che debbono esser giunti oggi.

Codesti artisti, che sono competitori al concorso, s'affratellano alla comune mensa, ai ritrovi, alle passeggiate, alle gite semi-alpinistiche, ove hanno a guide e compagni numerosi cittadini e ove regna sempre la più schietta cordialità e l'umore più brillante. E non è meraviglia che trovino essi il tempo di godere gaiamente queste splendide giornate autunnali, perchè gli artisti già trovano il tempo a tutto, e i loro bozzetti sono quasi completamente collocati. Potrei commettere delle indiscrezioni parlandovi di qualche bozzetto e facendo qualche nome, che non mi sarebbe difficile, ma mi trattiene un riguardo spiegabile, avendo il Comitato disposto che si conservi il mistero, e gli artisti stessi ne sono gelosi.

Il Trentino, che è paese pittoresco quanti altri mai e fu culla di molti segnalati artisti, gode e festeggia questo artistico concorso, e Trento è orgogliosa di ospitare entro le sue mura la schiera di questi eletti cultori dell'arte. Essi lasceranno fra noi memorie care e profonde, e un giorno, guardando in alto verso la severa figura del grande poeta, gettata in bronzo, si ripeteranno che molti forti ingegni d'Italia gareggiarono all'effettuazione di quell'idea che Giosuè Carducci chiamò la più bella inspirazione di quest'ultimo decennio.

BORSA UFFICIALE.
29 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 20**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 77 1/2 101 87 1/2	— — — —
»	101 77 1/2 101 87 1/2	— — — —
Svizzera	101 60 — 101 70	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 56 1/2 25 58 1/2
Id. lungo	— — — —	25 56 1/2 25 58 1/2
Germania + 3	— — — —	breve 125 3/8 125 5/8
		lungo 125 3/8 125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 settembre. — Il mercato, ricevuto il viatico di Parigi, si è oggi alquanto ristabilito per quanto riguarda la Rendita; non così le *Mobiliari*, che sono più deboli ancora di ieri.

La *Tiberina*, seguendo un movimento allalenante che si appoggia alla liquidazione, si sono riportate sulle 32 lire.

Le operazioni di liquidazione procedono regolarmente, la Rendita ha tuttodì un riporto di 22 centesimi, il Mobiliare da un notevole *déport* è oggi offerto a cent. 75 di riporto.

Rendita cont. 92 22 92 25.
Rendita fine 92 25 92 27.
Rendita fine pross. 92 45 92 50.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	375 — 378 —	Cred. Ind.	158 — 159 —
Torino	325 — nom. —	Ferr. Mer.	628 — — —
B. S. (A)	71 — 72 —	Ferr. Med.	466 — 467 —
Serie B	70 — 71 —	Ferr. Sic.	580 — — —
Tiberina	36 — 32 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 47 — 48 —.

(*Vedi i riporti mensili dei valori in 3ª pagina*).

SUL MARE
Poeti italiani in Palma di Maiorca.
Giovanni Luigi Estelrich

(NOTE ED IMPRESSIONI).

III.

Barcellona, 24 settembre.

(GIORGIO PATRIZIO) — Non ogni male vien per nuocere. Il mare tempestoso costrinse il vapore *Palma*, che mi doveva portare a Barcellona, a tornare indietro ed a riparare nel porto di Palma; ed è durante la seconda parte del mio soggiorno in quella città che ho avuto la ventura di conoscere Giovanni Luigi Estelrich, rinomato scrittore maiorchino, ormai celebre nel suo paese per il suo amore alla letteratura italiana. Egli si entusiasma per tutto ciò che è d'Italia, dimodochè gli bastò aver letto in un giornale locale il mio povero ed oscuro nome, perchè si affrettasse a cercare di me nei luoghi ov'era probabile ch'io mi trovassi. Mi trovò, mi condusse a casa sua, mi tratteggiò gli studi fatti sui nostri poeti, mi invitò a pranzo, mi regalò le sue opere, mi condusse a visitare la città e volle venire fino a bordo quando ero in procinto di partire, o, per dir meglio, di ripartire.

Giovanni Luigi Estelrich è il più ardente cultore delle lettere italiane della Spagna. Il suo amore alla nostra poesia rimonta agli anni della sua prima gioventù, quando era studente in Madrid: allora faceva delle economie sull'assegno mensuale che gli inviava la sua famiglia per potersi comprare i classici italiani. Gli autori che prediligeva in quel tempo erano il Leopardi, poeta amato ed ammirato assai dagli spagnuoli, l'Alfieri, il Tasso e l'Ariosto. Più tardi, quando era già in possesso della nostra lingua, si rifece dalle origini della nostra letteratura e venne su su di secolo in secolo fino ai giorni nostri; da Guido Guinicelli e fra Guittone d'Arezzo a Giosuè Carducci e Gabriele d'Annunzio.

Egli tiene dietro al movimento attuale della nostra letteratura e si onora di essere in corrispondenza epistolare con molti letterati e poeti italiani. Mi parlò, fra l'altro, a lungo di Marco Antonio Canini, l'infelice autore del *Libro dell'amore*, testè rapito alle lettere ed alla patria misconoscente. Povero Canini! Or non è molto pregava il suo lontano amico di collocargli alcune copie della sua opera prediletta. Così finiscono gli scrittori in Italia: vendono di qua e di là qualche volume per pagare il fornaio o magari per soddisfare l'ingordigia di un creditore che li perseguita.

Due anni fa Estelrich mise alla luce l'*Antologia dei poeti lirici italiani* tradotta in versi castigliani (1200-1889), opera ponderosa raccolta, ordinata, annotata e in parte tradotta da lui stesso (1). È un volume di circa 900 pagine, nel quale si fa il processo della letteratura italiana nei suoi rapporti colla letteratura spagnuola. Precipuo scopo dell'Estelrich è di far conoscere al pubblico spagnuolo autori e forme poetiche, che influirono grandemente nello sviluppo della letteratura di Spagna. Codesta Antologia, quantunque contenga tradotte più di duecentocinquanta poesie di circa centoventi autori, non è che il primo raggio di una raccolta maggiore ch'egli si sta preparando.

L'*Antologia de poesias liricas* è stata stampata a spese della Deputazione provinciale delle isole Baleari ed è indirizzata a S. M. la Regina Margarita de Italia, l'augusta signora per la quale l'Estelrich nutre vera e profonda ammirazione. Gli chiesi se le avesse fatto tenere il libro; rispose che glielo fece trasmettere per mezzo dell'ambasciatore italiano a Madrid. Però non sa ancora se esso le è pervenuto, dacchè finora non ha avuto nessuna risposta alla sua lettera d'invio. Nè gli rispose il Governo italiano, al quale, pure, per tramite ufficiale, inviò l'opera. Egli opina che le copie inviate non siano giunte al loro indirizzo.

L'Estelrich è un raro tipo di letterato: semplice, sincero, affettuoso, modesto, è amato da quanti lo avvicinano. È sensibile alle dimostrazioni di stima e coltiva con amore l'amicizia degli scrittori illustri del suo paese; fra gli altri, gli sono carissimi Don Juan Valera, il romanziere e poeta madrileno, e Menéndez y Pelayo, il giovane più erudito della razza latina. È di media età, bassotto di statura, biondiccio, e porta gli occhiali: c'è nel suo portamento l'amabile noncuranza d'un bonumano studioso.

L'ambiente maiorchino è poco propizio alle lettere ed alla poesia; tuttavia non vi mancano nè letterati, nè poeti. Oliver, Quadrado, Costa e alcuni altri costituiscono con Estelrich un gruppo intellettuale assai simpatico, una specie di cenacolo in provincia. Il vecchio ed illustre Quadrado fu uno dei primi a far conoscere *I Promessi Sposi* in Spagna.

Mi sono indugiato a parlarvi di Estelrich, perchè mi è parso un dovere di presentarvi un amico fervido e illuminato della nostra cara Italia e un cultore dell'ideale dell'arte vera:

Ideal que transforma los destinos
De los pueblos y enciende los amores
Hasta en los corazones mas mezquinos.
(ESTELRICH, *Sonetto alla Regina d'Italia.*)

(1) Palma, libreria Amengual y Muntaner, L. 10.

Ancora lo sposalizio del re di Serbia.

Un telegramma da Belgrado alla *Gazzetta di Voss* conferma lo sposalizio di re Alessandro di Serbia colla principessa Elena di Montenegro, che verrebbe dotata riccamente dallo tsar.

Nel prossimo autunno dovrebbe aver luogo un abboccamento fra il re di Serbia, il principe Nicola di Montenegro e la principessa Elena

ECONOMIE MILITARI

I fornitori militari.

Chi, fra i lettori della *Gazzetta*, mi ha seguito fin qui, in questo studio sulle economie militari, avrà notato che mi sono precipuamente occupato dello spreco immenso che si fa di soldati e caporali impiegati in tutti i modi che non siano quello unico che dovrebbe dominare assoluto. Non occorre essere militari per accorgersi di questo immenso spreco a milioni che si fa nell'interesse di nessuno e nel massimo danno dello stremato erario e della militare e morale educazione del soldato.

Dovunque e sempre tu vedi soldati in giro, in abito di fatica, come facchini; e non uno, non due o tre, sono squadre, sono plotoni. E come è per la fanteria, così accade per tutte le altre Armi. L'incetta dei foraggi, del pane, dei viveri, della legna; il cambio delle lenzuola, il prelevamento delle coperte, delle panche, delle tavole, del rimanente mobilio; il rinfresco della paglia, il rancio portato in giro pei corpi di guardia, ed altre tali incombenze levano dai ranghi e dai quartieri migliaia di soldati al giorno.

Aggiungi un nugolo di piantoni alle infermerie, all'ospedale, alla divisione, al corpo d'armata, alla brigata, ai Tribunali; aggiungi furieri, caporali furieri, piantoni di fureria a zonzo le mezze giornate per andare a scrivere l'ordine del giorno, per il prelevamento della manicotta o del bianchetto; aggiungi i lumai colla latta del petrolio e coi lucignoli, pallidi e cogitabondi, di caserma in caserma, assorti nella soluzione del grande problema di illuminare un camerone di millecinquecento metri cubi per otto ore, spendendo otto centesimi e mezzo di petrolio di pessima qualità, ed avrai una pallida idea di quanto sia grossa questa turba di persone [illegible] scorrazzanti la città per ore ed ore.

Dai tempi più remoti ad oggi, e tanto se ne lamentava Napoleone I, e tanto se ne lamenteranno i Napoleoni futuri che van maturandosi in tutti gli eserciti, è radicato l'uso che il soldato faccia il servitore a tutti. Non basta che i fornitori facciano pagare 20 centesimi l'una tutte le macchie di inchiostro che trovano sulle lenzuola e sulle coperte, no; bisogna che una corvée di trenta soldati, cinque caporali ed un sergente, attraversi o Napoli, o Roma, o Milano o altra forte caserma quattro ore per trasportare seicento paia di lenzuola, duecento pagliericci a metà riempiti di paglia grama e trita.

Non basta che i fornitori arricchiscano a milioni, gabellando il riso e la pasta di ultima qualità per roba della specie migliore, dando carne di vacca o di cavallo per manzo genuino, vendendo manzo a buon mercato [illegible] del lavoro, lucrando su ogni patimento, la fame compresa, come se si rovinassero pel bene dell'esercito, vendendo ad una metà del prezzo di compera. Conviene che in ognuno dei 300 reggimenti vi siano tutte le mattine 18 fra soldati e caporali ed un ufficiale subalterno, e spesso il capitano di ispezione, che dorino dalle 8 alle 10 a fare i comodi dei fornitori che stanno di bottega dove loro talenta, in posizione tattica, cioè lontana dal nemico — che è il consumatore — e molto vicina alle proprie posizioni fortificate, che sono quelle nelle quali il dieterno giuoco dei bussolotti si ripete nel modo il più brillante e colla costanza la più stupefacente.

Notate bene che io non tocco alla onestà dei fornitori militari, tutt'altro. Anzi sono il primo a far plauso al loro fortunato bernoccolo pel quale tutti si arricchiscono favolosamente, vendendo, come essi giurano, merce di prima qualità, pur mantenendo i prezzi degli appalti. Così la carne di manzo in commercio vale, per esempio, L. 1 20, essi ve la danno migliore a 90 centesimi; il vino, appena passabile, vale in commercio 50 centesimi il litro: essi alle truppe italiane lo vendono a centesimi 22. Il caffè Moka, da cinque lire a sei al chilogramma crudo, che si vende in ogni drogheria, vien dato ai nostri buoni fratelli sotto le armi in ragione di L. 2 50 al chilogramma, e tostato per giunta; perchè, vedete, non occorre dirlo: se al povero soldato si può fare qualche facilitazione, state pur certi che i fornitori gliela fanno. La carne è veramente di manzo? Ebbene, ogni due manzi i soldati avranno tre scheletri di manzo e quattro fricassee di vacca. Non volete troppe ossa? Aggiusteranno le bilance. Siete difficili nel sistema decimale? Vi metteranno stramaglia nel fieno, acqua nel vino colorato con anilina, lupini nel caffè, talco nella farina, tritumi nel riso, mattoni nella conserva di pomo d'oro. In quanto allo zucchero, facendo l'analisi chimica la più elementare, di cento grammi vi rinvenite il 20 0[0 di zucchero di ultima qualità e pel rimanente vi concorre tutto quanto di dolce un droghiere ed un farmacista può rifiutare: polvere di tutti i sacchi, coi relativi peli, di tutte le ceste di fichi secchi, di datteri, di pan forti, scrostature di canditi; aggiungi molto zucchero biondo, fatto con barbabietola e con quant'altro mai la divina Provvidenza abbia saputo regalare di dolce alla umanità sofferente; e poi vi trovi elementi di uva passa, di pignoli, di panettone, di tortelli e di quant'altro mai passi di dolciume sul banco di tutti i rivenditori di una intera città.

In quanto alla verdura, il *genere* si presta meno alle adulterazioni, e lo vedi dato al soldato, ad un prezzo in verità modestissimo, una quantità di patate possibilmente piccole e generalmente prossime a buttar fuori il germe. È ben vero che vi sono anche molte cipolle e parecchie carote.

E le carote, nota bene, che si vedono all'incetta viveri, sono in numero trascurabile se tu le confronti a quelle altre che passano e non si possono vedere.

E qui mi arresto nella breve disamina dei generi così detti alimentari e non voglio calcar troppo la mano sui poveri tapinelli che si rovinano a mantenere il povero soldato, come vogliono la giovane età e le grandi fatiche della truppa, inquantochè qualche cosa di molto scorretto sta nel sistema di certe nostre economie militari.

Quando il vino costa in commercio 45 lire all'ettolitro, e dentro la cinta daziaria di una città se ne consumano lungo l'anno p. es. centomila ettolitri al prezzo medio di 45 centesimi il litro, si potrebbe dedurre che anche pel soldato il vino deve avere quel prezzo. Invece no: si delibera la fornitura a 28 centesimi: gli egregi fornitori concorrono e prima che *la candela vergine si spenga*, il più filantropo dei concorrenti assume il contratto per centesimi 18. È chiaro come il sole che per gli altri 27 centesimi si rifà con altrettanta acqua e così alla verginità della candela concorre il battesimo del vino. E ciò valga per qualsiasi altra fornitura militare.

Non voglio con ciò raddrizzare le gambe ai cani, nè metter bocca nei contratti militari, ma solo timidamente metto avanti la proposta che i signori fornitori siano tenuti a portar il *genere* in caserma, come lo portano ai privati, agli alberghi, agli ospedali, ai collegi-convitti, ai conventi, agli opifici ed a tutti i consumatori non militari quando sono riuniti in numero forte e non intendono di farlo il facchino.

Questo, sì, sarebbe filantropia fiorita e disinteressata massime pei fornitori. Dimostrerebbero a loro meridiana la loro buona fede, della quale qualche cattivo ne dubita fortemente. Come vogliono, p. e., i signori macellai che non si dubiti del loro *genere* e del loro *peso*, quando tengono banchi di marmo più alti del trono di [illegible], e bilance un metro più alto dei banchi, per modo che la povera turba dei consumatori, per prendere mezzo chilo di carne di collo, deve alzarsi in punta di piedi, e stendere la mano come ad invocazione celeste, mentre chi vende si abbassa solennemente in atto del reclamento, rifilandogli in mano un involto purchessia, nel quale un po' di polpa ben disposta copre un contrabbando di quattro quinti di ossa?

Vedano, i signori fornitori, quanto bene farebbero anche per le economie militari. Sottopongo loro un piccolo conticino che non fa una grinza.

Pongasi che soltanto la metà della truppa sia dislocata in condizioni di potersi far servire in caserma. A sopperire alle numerose *corvées* o per il servizio di 120 mila uomini occorrono giornalmente almeno 8 mila uomini, i quali in media, sprecano tre delle 12 ore giornaliere utili per il lavoro che deve fare il cittadino come soldato e non come facchino.

Ottomila uomini che lavorano per tre ore equivalgono a duemila uomini che lavorano per tutta la giornata. Tenuto conto dei gradati di truppa che fanno parte delle *corvées*, il soldato, in questa media, vale L. 1 2537 al giorno, e duemila soldati costano al bilancio della guerra L. 915,200 in capo all'anno; in cifra tonda *un milione*.

Servite, fornitori militari, aboliamo le *corvées*; fate sacrificio di qualche bottiglia di *champagne*, di qualche sigaro avana; tutelerete meglio la vostra moralità e sarete benemeriti se troverete l'equilibrio nella pubblica finanza.

Sine fuco.

CORRIERE DI NAPOLI

L'eterna questione scolastica — Inchieste ed abusi. La tragica morte di un giornalista.

Napoli, 28 settembre.

(Nox) — L'on. Villari, che non solo è napoletano, ma che ha il merito di aver studiata da vicino e spassionatamente la vita napoletana, si occupa da qualche tempo, e con singolare amore, delle piaghe dell'insegnamento secondario a Napoli.

L'on. Boselli, con un provvedimento che fu a suo tempo molto lodato, diede un colpo fatale al nostro insegnamento privato, che uomini competenti, come G. Carducci, avevano nelle loro relazioni sulla licenza liceale severamente giudicato. L'on. Boselli creò le così dette classi aggiunte, mediante le quali furono ammessi nei licei governativi tutti coloro che ne fecero domanda.

Invano i direttori degli istituti privati, accampando ragioni più o meno infondate, credettero con un'agitazione fittizia di difendere la così detta libertà dell'insegnamento privato, libertà che nessuno aveva mai cercato di restringere.

L'on. Villari ha problemi non meno gravi da risolvere.

Con una disposizione che è stata molto lodata, egli ha costretto i così detti *comandati* dei ginnasi e dei licei a ritornare nelle loro rispettive sedi. Ora si dice che voglia fare una larga epurazione nel personale delle nostre scuole.

Certo l'epurazione, per essere efficace, deve cominciare dall'alto, cioè dal Provveditorato, da cui tutte le scuole secondarie dipendono. Lasciamo stare i fatti che ogni giorno si ripetono da tutti, ma vi sono delle cose che saltano agli occhi e che non è bene trascurare.

Figuratevi che il segretario del Provveditorato, cioè colui che è il vero arbitro delle cose scolastiche e che dovrebbe esercitare una seria sorveglianza sulle scuole secondarie, insegna con lauto stipendio in una scuola tecnica municipale. Quello che è ancora più grave è che la stessa persona, per mancanza di tempo, si sia in parte fatta sostituire da un povero diavolo, che ha accettato il penoso ufficio per tenue ricompensa. Ma vi è ancora di più: lo stesso segretario, malgrado la mancanza di tempo, è stato quest'anno esaminatore nelle sedi liceali di Napoli.

Se in tutto questo non vi è nulla che urti direttamente la legge, la quale non prevede nè può prevedere dei casi così bizzarri, tutto urta le buone consuetudini scolastiche e contribuisce non poco all'attuale disordine.

Come si può esercitare una savia ed imparziale sorveglianza su scuole non governative, quando in tali scuole s'insegna con non spregevole stipendio? Gl'impiegati dello Stato hanno dunque tanto tempo libero da poter non solo far parte di Commissioni esaminatrici, cioè da prender parte a un lavoro retribuito, che dura interi mesi, ma da insegnare regolarmente in scuole non governative, su cui dovrebbero esercitare sorveglianza serena e severa?

Anche il Regio Commissariato dovrebbe dar prova di energia nella faccenda delle scuole municipali. Come i giornali hanno già annunziato, la Commissione d'inchiesta ha assodato che le irregolarità sono non poche e non lievi.

Basterà dirvene qualcuna per darne almeno una pallida idea.

Un preside di una scuola tecnica municipale percepisce complessivamente, come professore e come preside, non meno di 4000 lire, cioè assai più di tutti i presidi di prima classe delle scuole tecniche governative. Dopo questo si dovrebbe supporre che un uomo così ben pagato dovesse non pensare ad altro. Invece lo stesso preside ha insegnato l'anno scorso in una cosidetta classe aggiunta di un ginnasio governativo *dipendente dal Provveditorato*. E, vedete caso strano. Il segretario del Provveditorato è per giunta professore proprio nella scuola tecnica ove il preside ha la somma non insignificante di L. 4000 circa, cioè assai più di un professore straordinario dell'Università di Napoli o di Torino.

Tutto questo potrà anche difendersi legalmente, ma è così poco consono a quel programma, di cui l'on. Villari è difensore sincero e severo, da rendere necessario un provvedimento energico.

Se, del resto, l'on. Villari aprirà un'inchiesta e si avvarrà di persone estranee all'insegnamento napoletano, accorderà facilmente fatti ben più gravi e ben più dolorosi.

***

Come già vi è stato annunciato, è morto Francesco Favalli, redattore-capo del *Piccolo*. Era un lavoratore mite, buono, modesto, un giornalista coscienzioso, uno scrittore imparziale. Il caso tragico che lo ha ucciso ha impressionato dolorosamente tutta la città.

L'altra notte, verso le 3 antimeridiane, il povero Favalli, dopo esservene allontanato per breve tempo, era rientrato nella tipografia del suo giornale. Mentre posava la rivoltella, l'arma cadde pesantemente al suolo e si sentirono subito una forte detonazione e un grido. Una palla aveva ferito mortalmente il Favalli all'anguinaglia. Pallido, esterrefatto, presagendo la morte imminente, egli si rivolse ai compagni di redazione, che erano accorsi spaventati, e li pregò di pensare alla sua moglie e alla sua figliuola.

Nondimeno, sorretto dagli amici, potè trascinarsi ancora fino al vicino Ospedale dei Pellegrini. Ma quando fu prossimo allo scalone dell'ospedale, si sentì venir meno le forze e cadde penosamente fra le braccia dei colleghi. Soccorso subito, riebbe i sensi. Stamane, dopo averlo fatto trasportare a casa, i chirurghi vollero tentare l'estrazione del proiettile. Ma la palla non fu trovata, e invece la cancrena li indusse a tagliare un pezzo dell'intestino. Più tardi il povero Favalli si sentì peggio, non riconobbe più alcuno e oggi è morto dopo sofferenze atroci.

La sua morte ha impressionato dolorosamente tutta la città. Egli era così mite e così buono che aveva anche tra gli avversari ben pochi nemici. Amava il giornalismo con una vera passione, ed era giunto perfino, egli non ricco, ad abbandonare un impiego lucroso e sicuro per poter entrare in un giornale.

Contribuenti che strillano.

Novara, 27 settembre.

(Giusto) — Anche qui a Novara l'agente delle imposte dirette nel fare l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile aumentò il reddito in modo piuttosto rilevante a molti contribuenti. Questi aumenti erano giusti? Erano ingiusti? Ve ne saranno stati naturalmente degli uni e degli altri, poichè, come si sa, queste imposizioni sono per la maggior parte ipotetiche, e le ipotesi son sempre.... ipotesi. Certo è che vari contribuenti, recatisi dall'agente, trovarono in lui, a quanto mi si afferma, disposizioni conciliative, e si accordarono con lui senza ricorrere alla Commissione mandamentale.

Altri contribuenti invece continuano a strillare ed indissero per domani sera un Comizio di protesta al quale sono invitati tutti i contribuenti. Fu chiesto a tal uopo il salone del Circolo Commerciale, e la Direzione del Circolo lo ha, come di consuetudine, gentilmente accordato.

Qui giova notare che già al Consiglio comunale fu ventilata l'idea di una protesta all'agente da parte del Municipio, ma che fu poi posta in disparte appunto perchè fu chiesto: su quali criteri può il Consiglio giudicare circa i lagni dei contribuenti che dicono di essere soverchiamente colpiti?

Ed ora, domando io, quale risultato avrà questo Comizio? I contribuenti a cui fu mantenuto il reddito nella stessa misura del corrente biennio, probabilmente non si muoveranno, ma se anche si recassero al Comizio, come possono essi giudicare sulla entità delle imposizioni fatte ad altri cittadini?

Il Comizio di domani sera adunque farà l'eco dei contribuenti che, a torto od a ragione, furono colpiti, ed è naturale che essi, a torto od a ragione, strillino.

Ma allora o potevano tentare le vie conciliative presso l'agente, e presentare il loro bravo ricorso alla Commissione mandamentale, la quale è a supporsi che sia più competente a giudicare, ed è certamente più disinteressata e più imparziale.

Vi riferirò qualche cosa sul Comizio.

NOVARA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 28, ore 10 pom. — Questa sera al Circolo Commerciale si è adunato il Comizio dei contribuenti, promosso per protestare contro gli inasprimenti della tassa di ricchezza mobile. L'esito superò le aspettative. Intervennero quasi duecento persone. Il Comizio votò un ordine del giorno con cui si protesta contro gli accertamenti della locale Agenzia delle tasse, si invoca provvedimenti governativi e si dichiara di affidarsi all'equità della Commissione. L'on. Gerrati promise di farsi eco dei reclami.

Ammissioni all'Accademia ed ai Collegi militari.

Il *Giornale Militare* pubblica i nomi di 67 giovani ammessi al 1° anno di corso dell'Accademia militare, gli allievi provenienti dal 5° corso dei Collegi militari e i giovani borghesi in appresso indicati, i quali dovranno presentarsi all'Accademia stessa nelle ore antimeridiane del giorno 12 ottobre.

Però l'ammissione dei nuovi allievi, a senso del regolamento 22 gennaio 1888, rimane subordinata all'esito della visita medica, che sarà loro passata presso il Comando dell'Accademia da apposita Commissione sanitaria, il cui giudizio è definitivo ed inappellabile.

Sono ammessi al primo anno della Scuola militare:

31 allievi che superarono gli esami finali del 4° corso dei Collegi militari;

157 giovani borghesi e militari che risultarono idonei negli esami di concorso.

Sono ammessi al secondo anno della Scuola stessa:

42 allievi che superarono gli esami finali del 5° corso dei Collegi militari;

60 giovani borghesi o militari i quali chiesero la ammissione per titolo di studio e presentarono il documento regolare di conseguita licenza liceale o di Istituto tecnico.

Tutti i nuovi allievi si presenteranno al Comando della Scuola militare nelle ore antimeridiane del giorno 14 ottobre prossimo venturo; però l'ammissione, a senso del regolamento 22 gennaio 1888, rimane subordinata all'esito della visita medica, che sarà loro passata presso il Comando della Scuola da apposita Commissione sanitaria, il cui giudizio è definitivo ed inappellabile.

Gli allievi del 1° corso, per potere alla fine dell'anno scolastico ottenere di presentarsi agli esami di ammissione all'Accademia militare, dovranno negli esami di promozione al 2° corso della Scuola aver riportato in matematiche un punto di merito complessivo almeno 12[20.

I nuovi allievi del 2° corso, aspiranti all'arma di cavalleria, dovranno depositare direttamente nella cassa dell'ufficio d'amministrazione di personali militari vari in Roma la somma di L. 4000 od un titolo di rendita Consolidato al 5 0[0 di L. 160.

La morte del pilota del Mille.

È morto a Trapani all'età di 90 anni padron Stramezzera, che fu il pilota della spedizione dei Mille nello sbarco a Marsala. La cittadinanza gli rese solenni onoranze funebri.

L'incidente di Modane.

Scrivono da Torino al *Diritto*:

Ecco qualche nuova informazione circa l'incidente segnalato l'altro ieri, in cui alcuni soldati francesi avevano inseguito e percosso l'impiegato italiano Fracasso.

Secondo i risultati di tale inchiesta, tratterebbesi d'un equivoco. Quattro soldati francesi d'artiglieria hanno assalito il signor Fracasso perchè lo scambiarono con un individuo appartenente a una comitiva di operai piemontesi coi quali i soldati avevano poco prima rissato all'osteria.

Rimane sempre il fatto che i quattro artiglieri malmenarono un uomo solo ed inerme, nel cuore della notte, ingiuriandolo con quel *Les piaffs!*

La Stampa e i sequestri a Trieste.

Trieste, 27 settembre.

(X.) — Da qualche tempo si nota una vera ed inesplicabile persecuzione contro la Stampa liberale di Trieste. C'è attualmente alla Procura di Stato un giovane funzionario, il figlio del presidente del Tribunale d'appello Defacis, che per fiscalità non la cede neppure al defunto Ferrari. Questo signore si mostra non solo implacabile ma ingiusto verso la Stampa liberale perchè sequestra a partito preso, col solo scopo di colpire, di far pesare il suo pugno di ferro sopra la Stampa nazionale. Egli ha sequestrato tutti i numeri dell'*Indipendente* che si occupavano dell'importante questione scolastica — *sei sequestri* in una settimana — e dimostravano il danno che recano le scuole tedesche dello Stato allo sviluppo della coltura in senso nazionale.

Ieri sequestrò il *Piccolo* perchè aveva osato di fare qualche osservazione contro l'abuso inqualificabile del vescovo croatofilo monsignor Glavina, che introduce nelle chiese di Trieste la liturgia slava.

C'era proprio da scrivere delle parole roventi contro queste continue e flagranti violazioni della Costituzione dell'impero a danno degli italiani, ma il *Piccolo* si limitò a innocentissime considerazioni e fu sequestrato. Il giorno innanzi si sequestrava il *Piccolo della sera* per una relazione sullo scoprimento di una lapide a Garibaldi a Latisana, e, notate, non c'era una parola che toccasse l'Austria. Ieri poi venne sequestrato l'*Indipendente* per una corrispondenza da Salonicco dell'on. Barzilai, il *Cittadino* per una relazione sui gravi fatti di Pasgnano (Istria), dove alcuni mestatori capitanati dal parroco impedirono l'atto elettorale che doveva risolversi con una vittoria dell'elemento italiano, e finalmente venne sequestrato lo *Stornello* per una caricatura allusiva.

Quattro sequestri in un sol giorno. Figuratevi i rapporti che l'Autorità politica manderà a Vienna per dimostrare la necessità di reprimere sempre più l'elemento italiano di queste provincie.

Stamane il giornale ufficiale ai sequestri aggiunge la sua sarcastica e ingiuriosa parola. Il giornale che si scrive e si stampa in *italiano* difende contemporaneamente e le scuole *tedesche* dello Stato, *dove lo studio dell'italiano non è obbligatorio*, e le prediche *slave* di monsignor vescovo, che suonano insulto alla cittadinanza intera.

Da Trento ci giunge una curiosa notizia. Quella Polizia ha sequestrato un manifesto del Municipio in cui si esorta la gioventù italiana a frequentare le nuove scuole municipali italiane, erette con grande dispendio da quel patriottico Comune.

Lo scoppio di un obice del 1870.

Leggiamo in un foglio di Tolone:

Un proiettile d'artiglieria lanciato senza dubbio dalla batteria d'assedio di Strasbourg contro gli assedianti fu trovato a Colmar, affondato in un campo, da una contadina che lo portò trionfalmente a casa.

Alcuni soldati del reggimento ulani N. 15, accantonati colà, non appena videro il proiettile trovato, decisero di spezzarlo per averne ciascuno una memoria.

Uno di quei soldati s'incaricò della bisogna. Afferrata una mazza da forgia, egli assestò sul proiettile un colpo formidabile.

Nel tempo stesso si udì una tremenda detonazione ed il proiettile volò in scheggie.

La casa fu scossa dal colpo; un ulano ebbe le mani e i piedi letteralmente troncati ed il resto del corpo spaventevolmente mutilato. Le altre scheggie colpirono i figli del padrone di casa. L'ulano è morente.

Il centenario dell'emancipazione degli ebrei in Francia.

Il giorno 27 corrente gl'israeliti di Francia celebrarono il primo centenario della loro emancipazione. Fu infatti addì 27 settembre che l'Assemblea nazionale francese decretò l'uguaglianza fra gli ebrei e gli altri cittadini dello Stato.

Dopo le persecuzioni del Medio Evo, gli ebrei di Francia avevano trovato un po' di tranquillità, quando Luigi XIII li costrinse a lasciare il regno. Vi rientrarono di poi, poco a poco, senza osare di mostrarsi nè d'ingerirsi in affari pubblici o privati, per tema d'attirare sovra di sè l'attenzione e ridestare i vecchi odii di cui furono sempre vittime. Il loro numero si accrebbe presto, e siccome in realtà non nuocevano ad alcuno, così vennero tollerati; furono peraltro sottoposti ad un regolamento speciale, simile a quello vigente in molti altri Stati, e che non accordava loro alcuno fra i diritti riconosciuti agli altri cittadini.

Il 3 agosto 1789 l'emancipazione degli israeliti fu, per la prima volta, proposta alla tribuna nazionale dall'abate Grégoire. Per più volte aggiornata, rinviata indefinitivamente, sollevò sempre ardenti discussioni. I suoi avversari si dimostravano non meno accaniti che i suoi partigiani, fra i quali si trovavano il re stesso, i suoi ministri Malesherbes e De Sèze, Robespierre, ecc., e che, poco a poco, dopo due anni di lotta, strapparono alla Costituente tutte le prerogative che reclamavano per i loro protetti. Queste disposizioni furono coronate da un voto definitivo dell'Assemblea nazionale, sulla proposta di Duport, emendata dal De Broglie.

Il Belgio non tardò a seguire l'esempio della Francia. Nel 1832 l'Inghilterra accordò agli ebrei il diritto al suffragio e poscia l'eleggibilità alle funzioni municipali; gli stessi israeliti ritardarono fino al 1858 il loro ingresso al Parlamento britannico, rifiutando di prestare il giuramento sul Vangelo che si esigeva da loro.

In Italia l'emancipazione accordata da Napoleone I fu revocata alla sua caduta. Riapparve nel 1848 in Sardegna, conquistò a poco a poco tutti gli altri Stati della penisola e non divenne definitiva a Roma che nel 1870, coll'abolizione del potere temporale.

Nella Svizzera, paese tanto liberale, l'emancipazione non fu stabilita che nel 1874, dopo un voto di tutti i Cantoni. In Germania, ancora oggigiorno, gli israeliti non sono ammessi nell'esercito in qualità di ufficiali.

La Russia, la Rumania, la Spagna, il Portogallo e la Turchia sono oggidì le sole nazioni d'Europa in cui gli ebrei non godano dei loro diritti civili e politici.

Concentramenti di truppe russe ad Odessa e sulla frontiera occidentale.

Telegrafano da Odessa:

Preparansi qui dei grandi baracconi destinati ad alloggiare delle truppe.

La guarnigione conta già 18,400 uomini, ma tutto fa credere che verrà presto considerevolmente aumentata.

Sonosi già prese in affitto numerose camere in famiglie private per gli ufficiali.

Il numero approssimativo delle truppe che verranno spedite è tuttora ignoto e le Autorità militari mantengono a tale riguardo il più assoluto segreto.

Uguali preparativi vengono fatti in tutte le principali città che contano una guarnigione lungo le frontiere occidentali fino a Varsavia, inclusavi questa ultima località.

Alla Stampa locale non è permesso di pubblicare alcun dettaglio o di fare alcun commento rispetto a questo movimento generale di truppe provenienti dalle provincie orientali e centrali dell'impero e ammassantisi lungo le frontiere occidentali.

Qualunque ne sia l'oggetto, sia esso semplicemente per ragioni tattiche o rivesta il carattere bellicoso di una dimostrazione aggressiva, è in ogni caso certo che la Russia va gradatamente ma perseverantemente concentrando lungo le sue frontiere sud occidentali delle grandi masse di truppe delle meglio equipaggiate e più agguerrite del suo sterminato esercito.

La vita che si vive

Domando scusa alle lettrici se il primo capitolo della *vita* odierna è di natura politica. Ma la cosa è così curiosa e così degna della nostra rubrica — fatta più specialmente per la gente di buon umore — che lo crederei di commettere un peccato di ommissione se non ne facessi parola.

Trovo nella quarta pagina d'un giornale francese, di cui taccio il nome, perchè non merita che gli si faccia la *réclame* nè anche negativamente, questo peregrino annunzio:

GRATIS partout la 1re livraison illustrée. — En vente aujourd'hui la 2me livraison à 10 cent.

Réclamer aujourd'hui chez tous les dépositaires de notre journal

FRANCE et RUSSIE

Contre la triple alliance, grand récit Patriotique et Militair.

1re Partie: *La Guerre de Montagnes*, par le commandant Biot E. et Massard.

Dans cette oeuvre nouvelle, le lecteur assistera aux combats entre nos valeureux bataillons alpins et *les bersaglieri italiens*; puis sera racontée la *prochaine grande guerre européenne* où les armées allemande, autrichienne et italienne d'une part, les armées française, russe, et danoise de l'autre, se heurteront dans une mêlée gigantesque et se livreront l'assaut suprême.

— ! ! ! !...

***

Tanto per non uscir dal politico argomento, prendo a imprestito dalla *Deutsche Rundschau* l'apologo seguente:

« Un vecchio arabo chiamò un giorno al proprio letto di morte i suoi tre figli per dettar loro le sue ultime volontà. E disse loro:

« — Vi lascio in eredità questi tre oggetti che vedete: un vecchio tappeto, una marmitta e un bastone.

« E siccome i di lui figli trovavano da ridire sul valore visibile del loro patrimonio, il moribondo soggiunse:

« — Non pigliate abbaglio, poichè questi tre oggetti hanno un valore poco comune. Infatti, il tappeto ha la proprietà maravigliosa di trasportare negli spazi aerei, colla rapidità del pensiero, chiunque vi si sieda sopra e gli comandi; la marmitta, pari ad un corno dell'abbondanza, s'empie istantaneamente delle vivande che più si desiderano; ed il bastone fa sorger dal suolo, ogni qualvolta lo si batta con esso, le pietre preziose e tutti i ricchi oggetti che si chiedono. Dividetevi, dunque, questi talismani.

« Ma i tre fratelli, non potendo porsi d'accordo sulla scelta del maraviglioso lascito, chiamarono un arbitro a decider tra loro.

« Costui esclamò:

« — Vi capisco benissimo: ognuno di voi vorrebbe possedere per sè solo tutto l'asse paterno, eh?

« — Appunto — risposero i tre fratelli in coro.

« — Ebbene, ecco quanto vi propongo: un concorso. Il primo di voi che raggiungerà quell'albero laggiù, sarà proclamato erede universale e potrà disporre dei tre talismani.

« Vien dato il segnale. I tre concorrenti si slanciano a tutta gamba verso la mèta indicata.

« Nello stesso mentre, il compiacente arbitro aggrancia bastone e marmitta, s'asside sul tappeto e.... sparisce!

« L'eredità è l'Egitto. I tre fratelli gelosi sono Francia, Italia e Russia. L'arbitro è l'Inghilterra. »

***

E, sempre per rimanere nella politica, io esclamerò coll'*Osservatore Cattolico*: « I tempi nuovi portano con sè cose nuove! »

Infatti il medesimo *Osservatore* annunzia che il cardinale Place, arcivescovo di Rennes, perchè al cristiano sia noto il dover suo, aggiunge due lezioni al catechismo della sua diocesi, che *mutatis mutandis*, potrebbero essere aggiunte ai catechismi delle nostre diocesi d'Italia.

Io mi guarderò bene dal riprodurre tutte e due queste *lezioni*; mi limiterò invece a riprodurre alcune domande e risposte della seconda, come quelle che mi sembrano di una amenità di grado superlativo:

I doveri dei cristiani come cittadini.

D. Come otterremo noi d'essere governati cristianamente?

R. Allora l'otterremo quando nelle elezioni daremo il voto ad uomini risoluti di difendere gli interessi della religione e della società.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Maurizio andò a riporre la tela contro il muro, poi, come se avesse voluto far diversione alle sue preoccupazioni tristi:

— Mia cara Maria, — disse, avvicinandosi alla fanciulla, — ci farai il piacere di dirci qualche cosa?

— Volentieri, signor Campredon — rispose Maria. — Ma, se non ho buona voce, mi scuserà, non è vero?

Ella tossì guardando Frank Heser, dalla cui enorme pipa uscivano veri turbini di fumo.

Il vecchio pittore s'alzò in silenzio e andò a scuotere la pipa sopra la ceneriera; tornò quindi a sedere gravemente sulla sua seggiola.

— Signorina, — disse Saunier gettando anche lui il suo sigaro, — può andarne fiera. È la prima volta che il nostro amico fa un simile sacrificio.

Maria si raccolse un istante, poi disse i magnifici versi della regina in *Ruy Blas*. S'animava recitando; i suoi occhi neri parevano si fossero ingranditi; la sua fisonomia aveva preso un'espressione straordinariamente commossa.

Fu per gli uditori un breve, ma profondo godimento, un incantamento di pochi minuti.

Quand'ebbe finito, Maurizio le domandò qualche altra cosa.

— No, non mi domandi altro, signor Campredon, non mi sento, in verità, molto ben disposta.

— Ecco una signorina che non andrà a lungo a piedi — osservò Giovanni Berger sottovoce e sorridendo scetticamente.

Maurizio volle insistere; Maria rifiutò dolcemente, ma con fermezza.

— È colpa vostra, vecchio Holbein — disse Giuliano Lepas, rivolgendosi a Frank Heser. — La vostra pipa ha arrugginito quel puro diamante.

— La mia pipa, la mia pipa.... non ha mai fatto male a nessuno la mia pipa — mormorò il vecchio pittore. — Venite qua, figlia mia — disse poi gravemente a Maria, che si avvicinò. — Voi avete un ingegno straordinario e sentite come nessun altro ciò che dite. Farete certamente una bella carriera, ma, ascoltatemi bene, ad una condizione.... di non aver quel sentimento che per la poesia. Il vecchio Frank vi battezza la « Piccola Vergine »; non smentite mai il vostro padrino.

Completò il suo pensiero con una smorfia espressiva. Il dottore era incantato.

— Ebbene, mio caro Maurizio, — egli disse, — possiamo dire di non aver perduto la nostra giornata, perchè ci avete fatto conoscere due meraviglie.

Indicò il quadro di Andrea Vigneras, poi Maria Nardi.

Come se il suo spirito avesse potuto leggere nell'avvenire, Maurizio sorrise e sospirò nello stesso tempo.

Maria era rimasta un po' confusa ed imbarazzata sotto la vivacità degli elogi di cui la colmavano quegl'innamorati dell'arte. Ella si rimise il cappello che s'era tolto per recitare e, porgendo gentilmente la mano a Maurizio:

— Buon giorno, signor Campredon — gli disse. — Arrivederci, sono felice!

— Sei una buona e onesta fanciulla — le rispose Maurizio, dandole un bacio fraterno.

— Povera piccina! — egli aggiunse quand'ella fu uscita. — Quante illusioni!

— Il teatro s'incaricherà di togliergliele — disse Berger scuotendo la testa. — Quando avrà recitato per dieci anni alla Commedia Francese, ammettendo che vi reciti, quel bell'entusiasmo sarà raffreddato ed il suo ingegno forse perduto.

— Siete lugubre, mio caro, colle vostre profezie — disse Lepas, che era un ottimista imperturbabile.

— Berger ha ragione — disse Maurizio Campredon. — Vedete che quella bambina ha realmente ingegno. Quell'ingegno, io l'ho indovinato da lungo tempo, l'ho visto sbocciare e svilupparsi. Ebbene! ho assistito con tristezza ai sorprendenti progressi di Maria. A capo di tutti i suoi sforzi, vedevo ergersi la melanconica necropoli della Commedia Francese, alla quale riescono i viali fioriti del Conservatorio. È là che sono imbalsamati e che dormono d'un lungo sonno coloro che si sono slanciati, i più ardenti ed i più impazienti, nella via dell'arte. Essi risuscitano qualche volta quindici o vent'anni dopo e cominciano a farsi una reputazione quando hanno i capelli bigi. Ma quanti possono sopportare, senza lasciarci il migliore di se stessi, quel lungo tirocinio nel quale esaurisce la loro facoltà, quel silenzio prolungato nel quale sonnecchia la loro vera intelligenza? Io avrei preferito veder entrare Maria al teatro delle Batignolles, che non alla Commedia Francese. Ma andate a dir ciò ad una povera bambina, tutta inebbriata del suo trionfo, e che crede di non aver più che da fare un passo per posar il piede sulle tavole dove regnavano Mars e Rachel!

— Bah! col vostro appoggio ella riuscirà. V'interessate molto a lei?

Quella domanda di Giuliano Lepas pareva provocare spiegazioni. Maurizio Campredon le dette semplicemente e con una franchezza che doveva allontanare ogni interpretazione ambigua.

Uno dei suoi amici di Milano, il conte Orso Borga, gli aveva mandato un giorno il padre di Maria con una lettera di calda raccomandazione. Borromeo Nardi era stato compromesso in un affare politico ed aveva dovuto fuggire precipitosamente dall'Italia con una moglie e una figlia. Era senza mezzi, ma sperava guadagnar qualche cosa a Parigi dando lezioni di violino. Campredon lo aveva fatto entrare all'orchestra dell'Opera Comica e gli aveva procurato qualche lezione.

Una sera, una calda sera di giugno, mentre si rappresentava il secondo atto di *Pré aux clercs*, si vide uno dei suonatori dell'orchestra cader a terra trascinando il suo leggio nella caduta. Quando fu rialzato Borromeo Nardi, egli aveva cessato di vivere. La rottura di una vena del cuore era stata causa della sua morte.

La povera vedova si trovava con una bambina di quattro anni nella più profonda miseria. Una mano generosa, di cui Campredon parlò in fretta, provvide ai suoi bisogni. La signora Nardi aprì una bottega di fioraia in via Monsigny e potè vivere. Quando Maria fu un po' cresciuta, ella aiutò sua madre, e la sua grazia e la sua gentilezza contribuirono a chiamare alla bottega una numerosa clientela. Alla sera ella portava dei fiori nei corridoi e nei palchi dei due teatri vicini.

Fu là che la sua vocazione di commediante si rivelò. Qualche volta, attraverso una porta semiaperta, ella scorgeva nella cornice abbagliante del teatro delle donne giovani e belle, vestite come le fate delle favole, che sorridevano al pubblico e che il pubblico copriva di fiori e d'applausi. Ella osò sognare di divenire una di quelle donne. Ogni tanto ella andava a veder Maurizio e gli portava dei fiori. Un giorno egli notò che era più pallida e più imbarazzata del solito; le domandò che cosa la turbava, e allora ella gli confessò che voleva entrar nell'arte e lo supplicò di dirle ciò che bisognava fare. Maurizio cercò di stornarla da quell'idea, ma Maria aveva una volontà netta e decisa. I consigli di Campredon, le preghiere della madre non valsero a combattere la sua ferma risoluzione. Ella impallidiva, dimagrava come una fanciulla innamorata alla quale si rifiuti l'oggetto della sua passione. Bisognò rassegnarsi, e Maurizio le facilitò l'entrata al Conservatorio.

Ella voleva essere ammessa in una classe di canto; ma la sua voce, che aveva il timbro puro e sonoro del cristallo, ne aveva pure la fragilità. Il professore che la intese, pur rimanendo sorpreso della giustezza di quella voce, dichiarò che non potrebbe mai resistere alle fatiche del teatro. Maria entrò dunque nella classe di recitazione. A capo di qualche mese, Maurizio incontrò il suo professore nel *foyer* del teatro Francese e questi gli parlò di lei con vero entusiasmo dicendo che non aveva avuto mai allieva più intelligente.

— Disgraziatamente — egli aggiunse — ella è molto debole e lavora con troppo ardore. Ha del fuoco sacro da darne a tutto il Conservatorio, i professori compreso, ma quel fuoco abbrucia il suo fragile corpo e finirà per divorarla.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Zia.

Monoverbo a pompa.

MARENGO.

Aridello F.

D. Gli è proprio un dovere l'andare alle urne?
R. Gli è un dovere.
D. Farebbe peccato chi alla elezione votasse male?
R. Farebbe peccato.
D. Quando si direbbe che avesse male votato?
R. Allora ch'ei votasse per uomini che non fossero disposti a far il bene della religione e della società.
D. E perchè farebbe peccato?
R. Perchè ei si rende responsabile di tutto il male che può fare colui al quale diede il voto.

***

Ed anche questa è da contar.

Enzo mi scrive da Genova, 26:

« Oggi presentavasi all'ufficio dello stato civile a denunziare la nascita d'un suo bambino tal Ferruccio Demarchi, il quale disse all'impiegato che intendeva porre al neonato il nome di *Venti Settembre*. L'impiegato lo guardò intontito come se avesse da fare con un matto, ma l'altro di ripicco dichiarò che voleva assolutamente che suo figlio portasse questo nome: *Venti Settembre*. Allora, dopo avere invano tentato di dissuaderlo, l'impiegato mandò il Demarchi dal regio commissario affinchè se la sbrigasse con lui, e il comm. Garroni, fra il sì e il no, prese tempo a decidere sull'originale pretesa. »

***

Dal programma di un concerto musicale dato qualche tempo fa in.... un paese di questo mondo, tolgo di peso un numero. Questo:

L'ultima notte dell'anno scolastico ed il primo giorno delle vacanze. (Gran fantasia descrittiva del maestro.....). Questa fantasia si divide in nove pezzi, distribuiti come segue:

1. *La notte.* Armonia imitativa dipingenti la notte con gracidar di rane, lagni d'usignoli, gridi di gufi, ecc.
2. *L'Alba.* L'apparire dei crepuscoli ed il canto de' galli annunzianti la vicinanza del giorno.
3. *I sogni del mattino.* Melodia serena mista al cinguettio degli uccelli.
4. *La sveglia.*
5. *L'Ave Maria.* Preghiera mattutina dei giovani studenti.
6. *L'addio agli amici.* L'alternarsi del piemontese « ciau », la campanella della stazione ferroviaria, l'affollarsi dei viandanti.
7. *La partenza.* Il fischio della macchina e gli altri avvisi del treno che s'incammina. Imitazione d'una locomotiva in moto.
8. *L'arrivo.* L'animo contento del figlio che abbraccia i genitori.
9. *La festa.* Suono campereccio di campane; sparo di mortaretti.

Ebbene, quando avete letto tutto questo, voi vi chiedete se ancora possa essere necessaria la musica!

***

A Nizza, alla tavola di un gran *restaurant*, si parla d'una meravigliosa eco che v'è sulla frontiera tra la Francia e l'Italia.

— È stupenda! — grida uno dei presenti. — Quando si incomincia a parlare in francese si sente distintamente la voce saltare di rocca in rocca, di precipizio in precipizio finchè la frontiera è passata, e allora l'eco prende subito l'accento italiano.

***

La penultima.

Di ritorno dalla campagna.

— Nulla di nuovo durante la nostra assenza?

— No.... cioè, il locatario del secondo piano fu assassinato.

— Peccato che non ci fossimo.... Come ci saremmo assai più distratti che in villeggiatura!

***

L'ultima.

Un romanziere si presenta al direttore di un giornale:

— Ho un'idea superba per un'appendice.

— Davvero?

— Sì; l'eroe del mio romanzo sarà un cieco. Ora lei comprende. In Francia non ci sono meno di sessantamila ciechi.... Tutti vorranno leggerlo.

***

L'ultimissima, però è la più bella.

La dedico alle donne, che hanno già qualche età.... Certi annunzi delle quarte pagine dei giornali dicono:

« La parola fu data all'uomo per nascondere il pensiero, come alla donna il Sapol per nascondere gli anni. »

Vice-io per tutti.

Il Bollettino Consolare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — Branchi, già console generale a Zanzibar, destinato a San Francisco di California — Pinsi, consigliere di Legazione, è nominato ministro residente a Bogota — Carcano, console generale a Costantinopoli, destinato a Marsiglia — Revest, console generale a Zurigo, destinato a Costantinopoli — Simondetti, console generale a Marsiglia, è nominato commissario del debito egiziano — Il comm. Morana probabilmente sarà nominato commissario del debito ottomano.

Esposizione Nazionale di Palermo.

Qualche giornale di Roma raccolse la voce che il Comitato esecutivo dell'Esposizione Nazionale di Palermo avesse mancato di rispondere a domande di espositori, specialmente piemontesi. Ora il Comitato ci manda, con preghiera di pubblicazione, il seguente telegramma:

« *Gazzetta Piemontese* — Torino.

« Pregola smentire recisamente la notizia che il « Comitato esecutivo non abbia risposto agli espositori circa la accettazione delle domande e l'assegnazione dello spazio nelle gallerie.

« *Comitato esecutivo*
« *della Esposizione Nazionale.* »

L'autunno sul lago di Como.

Como, 27 settembre.

(**I. m.**) — Se il tempo si mantiene sereno, avremo ancora quindici o venti giorni di villeggiatura, poi, poco a poco, Como ed il lago assumeranno il quieto aspetto di luoghi di provincia e si attenderà l'inverno pazientemente.

Intanto a Villa d'Este, a Carate, a Blevio, a Cadenabbia, a Bellaggio, dappertutto ove esiste un albergo od una villa i divertimenti, le feste, le luminarie si succedono ininterrottamente; lo scopo è sempre la beneficenza, e gli asili infantili sono quasi sempre i beneficati.

A Carate, per esempio, abbiamo avuto giorni sono una mattinata magnifica; Novelli e Leigheb recitarono dei monologhi, la signorina Tormamenti, ineffabile cantatrice, cantò delle romanze del Tosti, del Denza e di altri; il cav. Casati, violinista, eseguì dei pezzi ammirevoli con arte così rara da poter competere vittoriosamente coi primi violinisti dei nostri giorni; i mandolinisti milanesi completarono il programma colle loro inimitabili mandolinate.

La sala era addobbata dal cav. Sormani di Milano; tutta ad arazzi, a specchi, a palmizi, a fiori, a stemmi: un vero trionfo di buon gusto. Il pubblico era formato dal fiore dell'aristocrazia del lago.

Iniziatore di questa festa, il cui introito netto andò tutto a beneficio dell'Asilo infantile, fu il cav. Minoletti, sindaco del paese, il quale fu coadiuvato dal conte Cavagna di Sangiuliano, dall'ing. Alnino, dall'avv. Valenterio e da altri. I fratelli Taroni, rinomati costruttori navali del lago, offersero il loro cantiere, che fu tramutato nell'elegante sala che cercai di descrivervi.

Alla sera vi fu ballo, ed anche nelle sere seguenti si ballò, e si ballerà anche domani.

Intanto stasera a Villa d'Este c'è concerto colla signora Thoriane ed i signori De Lara e Ritter.

Domani festa a Blevio. Come vedete, i divertimenti s'inseguono rapidamente. Siamo come all'ultimo valtzer, si balla freneticamente.

***

Anche le montagne son prese d'assalto; l'altro giorno sul Generoso eravamo in oltre trecento, d'ogni età e d'ogni nazione, radunati lassù dalla ferrovia Abt, che sale per un vero paradiso di vallute verdi; al *Restaurant Patriarca* — elegantissima costruzione che sorge sulla vetta — anche i denti degli inglesi sembrano insufficienti. L'appetito lassù è formidabile.

Bisogna, a quelle altezze, portare il soprabito d'inverno, ed allora si può salire al culmine e godere il panorama grandioso delle Alpi scintillanti di nevi del monte Rosa, del Cervino, del monte Cenere, del Monviso, ecc., ecc., e dei laghi di Lugano, di Varese, di Como, Maggiore, ecc., che scintillano ed azzurreggiano nella pianura.

Però, senza andare al Generoso, abbiamo qui sui nostri monti panorami indimenticabili.

NOTIZIE ITALIANE

PAVIA. — Un furto di 50 mila lire. — Scrivono da Pavia, 25:

Un audace ed ingente furto venne commesso a danno dell'avv. Gaetano Nocca fu Giuseppe, abitante in piazza Giuseppe Belli già Scaldasole, N. 5.

L'avv. Nocca, di ritorno in città, dopo l'assenza di una giornata, ebbe, appena in casa, ad accorgersi d'essere stato derubato.

I ladri infatti, entrati nell'appartamento del signor Nocca da una finestra al primo piano, in via Santa Chiara, non si sa se nella notte di ieri o nella giornata, poterono compiere la loro impresa, caricandosi di un ingente bottino, senza lasciare traccia di sè, nè destare alcun sospetto nei vicini.

Involarono un gran numero di gioielli appartenenti alla sorella dell'avv. Nocca, tre libretti della Cassa di risparmio, molte cartelle del Debito pubblico, ecc., cagionando alla famiglia Nocca un danno complessivo che si fa ascendere alla cospicua somma di lire cinquantamila circa, e sarebbe stato maggiore ove fossero riusciti a rompere la serratura di un forziere dove il signor Nocca tiene il denaro.

Finora tutto è avvolto nel più assoluto mistero, e solo si ritiene che i ladri devono essere stati certamente pratici dell'appartamento, se riescirono a compiere alla chetichella un'operazione così difficile.

GENOVA. — (Nostre lett., 27 settembre) — (Esse) — **Morte fulminata.** — Ieri l'altro una coppia di giovani sposi di Recchetta Ligure si recava alla montuosa borgata di Fiozzo per salutarvi certi parenti. Giunti a mezzo la disagevole e lunga strada un furioso temporale sorprendeva i due giovani, che ebbero la tristissima idea di rifugiarsi sotto un albero; ad un certo punto un fulmine colpì l'albero ed entrambi li avvolse. La giovane, gettata a varii passi distante, riportò varie bruciature alle braccia, ma quale non fu il suo spavento quando, avvicinatasi al marito, constatò che era morto! La scarica elettrica l'aveva reso cadavere. Figuratevi in che stato rimase per più di un'ora la poveretta, sola, in quel sito deserto, sotto la pioggia torrenziale, con a lato il cadavere dell'adorato consorte!

Quando Dio volle passò di lì un contadino che corse al vicino paese, fece venire una lettiga e l'infelice coppia fu trasportata nella canonica, ove la donna ricevette subito le più amorose cure. Oggi sta meglio, ma il suo dolore desta la più profonda commiserazione.

BARI. — Un uomo terribile. — Si telegrafa da Bari, 27:

« A Minervino successe un tragico avvenimento. Il contadino Chieppa questionando colla suocera, le scaricò contro una pistola che la uccise. Il proiettile colpì nel viso la moglie, deturpandola permanentemente. Inoltre il colpo fece scoppiare 5 chilogrammi di polvere pirica, che produsse la rovina della casa ferendo un bambino. L'omicida fu arrestato. »

ONEGLIA. — (Nostre lett., 27 settembre) — (Mirmo) — **Epidemia carbonchiosa.** — Nel vicino Comune di Triora si è sviluppata improvvisamente una grave epidemia carbonchiosa. Si attribuisce questo feroce morbo all'uccisione e alla vendita di una vacca infetta da carbonchio. Il Consiglio sanitario provinciale inviò in quel Comune un distinto medico per studiare i casi di carbonchio che si verificarono ieri. Dallo stesso Consiglio sanitario furono presi pronti provvedimenti per impedire la diffusione della triste epidemia.

CUNEO — (Nostre lett., 28 settembre) — (Ghibellino) — **Camera di commercio ed arti.** — Ieri si è tenuta la consueta adunanza mensile della Camera di commercio sotto la presidenza del comm. Siccardi e si provvide sui seguenti oggetti:

Si deliberò il bilancio 1892.

Si passò all'ordine del giorno sopra l'istanza del Comitato di soccorso pei danneggiati dalla grandine in provincia di Lecce per un sussidio.

Si deliberò di non fare adesione al voto proposto dalla Camera di commercio di Messina da farsi al Governo per la riduzione temporanea del dazio sui grani.

Si deliberò di presentare un memoriale alla Amministrazione della Società ferroviaria, relativamente agli orari invernali.

Si approvò la proposta Lanzetti per ricorso al Ministero nell'intento di veder temperato il rigore spiegato dagli agenti delle tasse nelle rettifiche degli accertamenti dei redditi commerciali.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 28 settembre). — (Fracassone) — **Una festa operaia a Vigevano.** — Ieri fu solennemente inaugurata da questa Società generale di mutuo soccorso la Cassa per gli inabili al lavoro. La simpatica festa non poteva riuscire più allegra e gradita. Ventotto Società consorelle intervennero con bandiere e rappresentanze. Le loro imponente sfilata per le vie della città era accompagnata dal suono di tre musiche. Nel teatro Municipale, illuminato sfarzosamente, ebbe luogo il discorso d'occasione pronunciato dall'onorevole deputato *Guelpa*, che si occupa particolarmente della economia sociale. Egli tratteggiò lo svolgimento delle Società del lavoro in ordine ai loro fine storico, economico e morale. Delineò la vita dell'operaio nelle sue virtù e nei suoi vizi; parlò del sentimento della famiglia, della missione della donna; fece l'apoteosi del lavoro accompagnato dall'onestà, dalla dignità, dalla coscienza, dal carattere, dalla educazione al sentimento del dovere, dalla previdenza e dal risparmio. Fu una lezione di economia morale, salutata spesso volte da salve d'applausi.

Parlò poi l'avv. prof. *Baldrini* portando in questa festa la nota soave e generosa del cuore. Al banchetto, di circa 200 coperti, parlarono nuovamente il *Guelpa* ed il *Baldrini*, poi il *Massaro*, presidente della Società festante, il prof. *Butti*, il dott. *Massini* della *Gionine Lomellina*. Presero parte alla solennità ed al banchetto l'on. deputato ing. Bonacossa e il signor Cesare Bonacossa, presidente delle Opere pie.

Il deputato Cavallini nello scusare la sua involontaria assenza mandava 100 lire alla Cassa degli inabili. Durante tutta la giornata stette aperto un grande festival di beneficenza con ogni sorta di giuochi e di divertimenti.

Fra i doni della lotteria attirava l'attenzione un puledro nero di razza piccola friulana, offerto dagli egregi fratelli Bonacossa, il quale da solo fruttò alla beneficenza circa 600 lire. In tutto un incasso di oltre due mila lire, che andranno a vantaggio del fondo per la Cassa degli inabili al lavoro.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 28 settembre). — **Morte improvvisa.** — Stamane, per tempo, mentre Rossi Pietro, capo-conduttore della ferrovia, recavasi in stazione per la partenza del treno, in prossimità della medesima cadeva a terra colto da improvviso malore e moriva all'istante.

Era domiciliato qui; nativo di Verona, aveva 57 anni.

PINEROLO. — (Nostre lett., 28 settembre) — (X.) — **Un uomo appiccato.** — Nella frazione Guanto del Comune di Bibiana il giorno 24 andante si è suicidato, appiccandosi per la gola ad un albero in un campicello innanzi alla sua abitazione, un tale Parot Lorenzo detto '*l marghè*, ammogliato, in sulla cinquantina; il meschinello, da più anni infermiccio, aveva dato segni di alienazione mentale. Lo strano è che si lasciò appeso quell'uomo circa diciotto ore, sino a quando non fosse giunto il pretore di Cavour per le incombenze legali. Se forse gli fossero stati apprestati i primi aiuti chissà che non avessero a salvarlo.

AVIGLIANA. — Feste di beneficenza. — Ci scrivono in data 28 settembre:

« Quella della sera di sabato e della giornata di ieri fu una festa di beneficenza di cui la memoria non si cancellerà tanto facilmente dagli aviglianesi. I bambini dell'Asilo ed i poveri che troveranno ricovero nell'Ospedale Beato Umberto manderanno le loro benedizioni ai promotori di essa ed a tutti quelli che con tanto disinteresse contribuirono alla felice riuscita. La lista dei nomi dei benefattori sarebbe troppo lunga, ma lo scrivente sente il dovere di citare quello del cav. Rivero, che fu l'anima dei preparativi e dell'esecuzione, e che tutti li compendia.

« Il concerto degli egregi artisti, che gratuitamente prestarono l'opera, entusiasmò i fortunati che poterono trovar posto nelle sale del Circolo. Tutti i pezzi furono calorosamente applauditi, e di alcuni si chiese la replica.

« La fantasia militare per chitarra, scritta ed inappuntabilmente eseguita dal prof. Viarizio, destò il colmo dell'ammirazione. È un pezzo che potrebbe far fortuna in un teatro.

« Il Comitato ringrazia di tutto cuore i benemeriti avv. Ernesto Torretta, tenore dilettante a pochi secondo, ed i professori Viarizio, Graziani e Francesco Lavini, ben noti nel campo musicale.

« Al concerto seguirono animatissime le danze, e gli accorrenti al Pozzo di San Patrizio gettarono in esso molti soldi, e se noi riempirono, riuscirono almeno ad estrarne tutti gli oggetti offerti dalla carità dei cittadini. »

PIANEZZA. — Teatro Sociale. — Domenica scorsa gli allievi della Scuola di recitazione Maria Letizia, diretti dal loro valente direttore cav. Domenico Bassi, diedero sulle scene del nostro teatro Sociale una serata di beneficenza con esito artistico e finanziario eccellente. Quanto vi ha di più distinto in Pianezza si era dato convegno in teatro, e si divertì assai allo svolgimento del programma, che fu stupendamente interpretato dalle signorine Carena, Bassi, Bertini e la piccola Balladore, che destò vero entusiasmo.

Bene anche i signori Governato, Tosio e Scotto, che ebbero meritamente la loro parte di applausi. Encomi e congratulazioni si merita soprattutti il cavaliere Bassi che tanto bene sa disciplinare artisticamente i suoi allievi.

Il Comitato offerse a tutte le gentili signorine degli eleganti canestri di fiori.

Delle produzioni rappresentate piacque specialmente la *Scena ultima*, bozzetto popolare nuovissimo di G. A. Cagna.

CAVORETTO. — (Nostre lett., 28 settembre) — **Una dolorosa perdita.** — Stamane nelle prime ore del mattino si spegneva, consunto da rapida tisi, a soli 46 anni, il signor Giuseppe Perino. Egli era veramente benemerito di questo paesello — che ora fa parte del territorio di Torino — e come tale era da tutti grandemente amato.

Cresciuto alla nobile scuola del lavoro, nel lavoro trasse tutta la sua vita. Seguì la carriera del costruttore, e molti edifici di Torino, fra cui la parte nuova del palazzo Carignano e altri palazzi signorili ebbero finiti di sua mano ornati ed altri lavori decorativi. Poi lo tentò la vita all'estero, e fu a Pietroburgo, ove si distinse come costruttore, facendo parte della ditta dei fratelli Botta e cooperando alla restaurazione della celebre chiesa di Kasan ed alla costruzione di varii altri monumenti religiosi e di privata abitazione. Della colonia italiana di Pietroburgo fu uno dei membri più attivi, pieni di iniziativa e di amor patrio. A lui toccò il doloroso incarico di far murare nell'avello, la salma dell'imperatore Alessandro II, ucciso nel marzo 1881 da una bomba nihilista.

Lasciata l'arte muraria, il signor Perino si era dato assieme al sig. Gilli, altro torinese, all'esercizio d'uno dei primari *restaurants* di Pietroburgo, il *Restaurant Pivato*, frequentatissimo dai granduchi e dall'aristocrazia di Pietroburgo. In questi ultimi anni s'era ritirato a riposo nella natia terra, che beneficò come probiviro e come iniziatore di molte buone istituzioni, quali la banda musicale, ecc.

Tutto il paese sente ora la dolorosa perdita e tributa all'estinto un generale vivissimo rimpianto.

— **La Società L'Operaia** di Torino comunica:

« Essendo deceduto ieri il socio *Perino Giuseppe*, la Direzione si fa dovere d'invitare i consoci allo accompagnamento funebre, che avrà luogo a Cavoretto alle ore 5 pom. di oggi stesso.

« I soci potranno approfittare della tranvia a vapore in partenza da piazza Castello alle ore 4 e 7 minuti. »

ARTI E SCIENZE

La chiusura dell'Esposizione artistica ticinese.

Lugano, 28 settembre.

(Zetta) — Ieri sera con l'estrazione della lotteria artistica — e la fortuna arrise quasi esclusivamente alla Società di Belle Arti di Zurigo — si chiuse questa ben riuscita Esposizione, che lascierà lieti ricordi e che saprà tradurre in realtà le speranze che ha create.

Alla sera poi vi fu un banchetto di cento coperti, al quale convennero le Autorità, gli artisti, signore e invitati.

Per primo parlò, con elegante forma poetica, il comm. Guidini, il conosciutissimo ingegnere, vicepresidente della Società Ticinese di Belle Arti, il quale mandò un saluto all'egregio avv. Battaglini, presidente della Società, disgraziatamente obbligato a letto per malattia, e concludendo con far caldi voti che l'illustre scultore Vela, gloria non solo ticinese ma europea, possa ancora ritornare all'arte, e che la morte risparmi tale preziosa esistenza.

Indi si alzò l'avv. Soldati, presidente del Governo, e, con quell'arte oratoria che egli possiede in sommo grado, salutò l'evento di questa Esposizione come principio a nobili e feconde cose, promettendo di adoperarsi, anzi assicurando, affinchè lo Stato crei una pinacoteca ticinese, concludendo col dire che i ticinesi, dimenticando le lotte politiche, seppero affratellarsi nel sentimento del bello, nell'arte che prometteva grandi cose.

Fu spedito un telegramma affettuosissimo alla famiglia del celebre Vela.

E così finì questa Esposizione che, certa come locanto, diede splendidi frutti, e lascierà dietro di sè i più cari e graditi ricordi. Fu un vero avvenimento, e tutti concorsero a renderlo tale.

Questa Esposizione ha fatto conoscere ancora una volta di più la necessità, e vi aggiungo volentieri, assoluta, che a Lugano venga presto costituito un Kursaal, come luogo di ritrovo, di passatempo. Non è soltanto un desiderio, ma è anche un bisogno, visto lo sviluppo che prende il paese quale luogo ricercato dai forestieri.

***

Ieri giunse qui da Bergamo quella Società del Casino degli artisti e professionisti. Saranno stati circa 200 i gitanti accolti al loro arrivo dalla Società italiana di mutuo soccorso e dall'altra luganese. Fu a loro offerta nella sala del Palazzo municipale una refezione.

Teatro Alfieri. — Alla serata della gentile e valente attrice Antonietta Proserpio accorse un pubblico scelto e numerosissimo. Tanto nel bozzetto *Ordinanza* del Testoni, quanto nella brillante commedia *Beatina* (*Santarellina*) la seratante sfoggiò tutta la sua valentia artistica e insieme all'omanissimo Ferravilla e agli altri principali artisti divise gli onori della serata.

Oltre ai meritati applausi, la gentile signora Proserpio venne regalata di magnifiche *corbeilles* e altri doni.

Questa sera penultima recita della breve ma divertente stagione coll'*Amis del papà*.

« Cuor d'oro » di Achille Torelli. — Scrivono da Napoli:

Achille Torelli ha avuto un incoraggiamento e un trionfo, che meritava, per la bontà del tentativo che egli ha fatto di dar vita a un teatro dialettale napoletano.

Il suo *Cuor d'oro*, che fu rappresentato al teatro Nuovo, ebbe un successo tale da consigliare il Torelli (che tra parentesi può per l'ingegno perseverare nell'arduo tentativo) a darci sollecitamente un altro lavoro dialettale.

Cuor d'oro non è gran cosa: senza troppo logorarsi la fantasia il Torelli per questo suo lavoro ha attinto alle fonti comuni della vecchia commedia italiana, francese, dialettale; ma in compenso è un lavoro pieno di garbo e di brio, notevolissimo per magistrale movimento scenico e per altre qualità superiori che ricordano l'autore dei *Mariti*.

Così la commedia trionfò, e al trionfo contribuì non poco la esecuzione stupendamente diretta dal Torelli stesso, che è dopo la morte di Paolo Ferrari il più coscienzioso, il più fine, il più intelligente direttore scenico ch'io abbia mai conosciuto.

L'opera a Pinerolo. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La Direzione del teatro è in trattative con un impresario milanese per la prossima stagione carnevale-quaresima. Si tratterebbe di eseguire nientemeno che le due grandiose opere *Roberto il diavolo* e *Guarany*, oltre a parecchie altre nuove per queste scene. Ma il *busillis* principale sta nella dote, la quale non si sa se corrisponderà alle spese occorrenti per l'allestimento di quelle produzioni.

« Altri impresari propongono opere più modeste, ma non meno belle e note, quali *Il conte Verde*, la *Francesca da Rimini*, *L'Ombra*, ecc. »

Teatri di Trieste. — Il nostro corrispondente ci scrive in data 27:

« A cominciare dal 1º di ottobre la Compagnia drammatica Novelli e Leigheb darà un corso di quaranta rappresentazioni al teatro Comunale. Si prevede una stagione brillantissima. Le novità promesse sono poche, ma c'è in compenso due artistoni della forza di Novelli e Leigheb.

« — Al Politeama anche il *Ruy Blas*, come prima la *Norma*, chiama poca gente per quanto ora abbia un'ottima interpretazione. Si distinguono le signore Cruz e Caciuli, il tenore Ghilardini, il baritone Bacchetta e il basso Rovere. Mercoledì prima dell'*Aida*. Si spera un successo. »

La Compagnia Tomba rovinata da un incendio. — La *Patria Italiana* di Buenos-Ayres giunge con estesi particolari su di un incendio che distrusse il 2 corr. il teatro di San Martin, dove agiva la Compagnia d'operette Tomba.

Si dava la serata del buffo Milzi, e da poco erasi aperta la sala al pubblico quando echeggiò il terribile grido di: *Fuoco! Fuoco!* e si videro le fiamme manifestarsi sull'orlatura superiore del sipario.

In pochi istanti il teatro, totalmente in legno, divampò.

Fu un fuggi fuggi generale. Le persone entrate in teatro si posero in salvo. Fu sul palcoscenico, in causa del numeroso personale, che avvenne la maggiore confusione.

L'artista Milzi fuggì in mutande e camicia.

Il direttore Tomba rifiutava salvarsi. « Ho tutto perduto! — andava gridando — tutto perduto! »

I soccorsi furono pronti. Fra gli accorsi si distinsero 30 marinai della cannoniera italiana *Sebastiano Veniero*, agli ordini del capitano Biancardi. Ma l'opera di salvataggio, per la gran folla dei curiosi, riuscì difficilissima. Ai danni del fuoco s'aggiunse poi il saccheggio, organizzato da una turba di mascalzoni, contro i quali dovette lottare la Polizia locale, e che perpetrarono parecchi furti a danno degli artisti e dei coristi della Compagnia.

S'ebbe a lamentare una vittima — il marito della prima donna Spinelli, Giovanni Spinelli, di Napoli.

Aveva accompagnato la moglie in teatro, e, non avendo parte allo spettacolo, mentre essa si vestiva si sdraiò sul sofà nel camerino addormentandosi.

Quando scoppiò l'incendio la signora Spinelli era in sottana bianca e in scarpini.

Scosse il marito, che si svegliò di soprassalto, ed accennandogli le fiamme, gli disse:

— Vedi; fuggiamo.

Giovanni si alzò e le pose addosso una mantiglia; essa quindi fuggì, credendo che il marito la seguisse.

Il giorno dopo l'incendio, nel muovere le macerie, venne trovato un mucchio di ossa carbonizzate, e non si sarebbe certamente riconosciuto lo Spinelli, se l'artista Milzi non avesse visto al lato delle ossa una pipa che usava lo Spinelli ed un orologio che fu di pertinenza del Milzi, che l'aveva dato allo Spinelli stesso.

Della testa dell'infelice artista non furono trovate che poche ossa.

Un'altra versione crede che lo Spinelli sia tornato indietro per prendere i gioielli della moglie e si sia poi trovato circondato dalle fiamme e impossibilitato a fuggire.

Raffaele Tomba calcola le perdite da lui sofferte in 200 mila *franchi*, in abiti e decorazioni di sua proprietà, corredo di 80 operette.

Dopo Tomba il maggior danneggiato è il Milzi, che ha perduto 3000 lire in gioie e 5000 in vestiario.

Due coriste, la signora Emilia Bonato e la signora Torreggiani, furono salvate da certa morte dai signori Dante Maieroni e Antonio Franceschetti.

Sulle cause dell'incendio nulla di positivo.

La sventura toccata alla Compagnia Tomba provocò una dimostrazione di fratellanza artistica. L'impresario Ferrari ed il signor Crodere, che trovansi a Montevideo, telegrafarono a Tomba ponendosi a sua disposizione per qualunque cosa potesse abbisognargli. E così fece l'impresario Ciacchi, direttore della Compagnia inglese che lavora al teatro dell'Opera.

Da parte loro tutti indistintamente gli artisti della Compagnia, sebbene avessero deciso di ritornare in patria appena finita la presente stagione, deliberarono di rimanere a disposizione del Tomba fino a che questi siasi potuto rimettere, almeno in parte, del grave danno sofferto.

Esami di patente per maestre. — Gli esami di patente da maestra per le candidate provenienti da istituti o scuole private avranno principio il giorno 1º del prossimo ottobre, alle ore 9 ant., nel locale della Scuola professionale Maria Letizia, via Mercanti, N. 12.

Tutte le candidate, tanto per le prove scritte quanto per le orali, devono presentarsi nel giorno e nell'ora indicati.

CRONACA

Cronaca d'Imene. — Stamattina i dolci nodi d'Imeneo univano l'avv. Carlo Alberto Cortina (il nostro *Péplos*, corrispondente da Parigi) colla gentile e avvenente signorina Luigia Bechis.

È un giorno lieto, tutto di fiori e sorrisi, tutto sacrato alla felicità per due egregie famiglie a cui, in un cogli sposi eletti, inviamo i migliori, i più sinceri auguri di piena, perenne contentezza.

La funzione religiosa si è celebrata nella chiesa dei Santi Angeli Custodi nella vecchia piazza d'Armi; seguì poi la cerimonia civile al Municipio.

Un'elegantissima schiera di signore e di personaggi faceva corteo agli sposi.

Essi partiranno stasera per il Lago Maggiore; dopo pochi giorni prenderanno la via di Parigi, ove devono stabilire la loro residenza.

Ai giovani sposi rinnovati auguri di felicità.

Le piccole suore dei poveri. — Riceviamo:

« V'è una grande opera nel mondo che commuove, impressiona e agisce fortemente sul nostro cuore, per quanto esso possa essere stanco, scettico o cattivo, e sul nostro intelletto, qualunque sia l'ordine e la natura delle idee che vi germogliano; è la carità, la carità vera, umanitaria, senza simulazioni, senza ostentazioni, senza restrizioni; la carità che scaturisce dal completo sacrifizio di sè e della vita.

« Ed io non sapeva disfarmi di questa commovente e feconda impressione, pochi giorni addietro, mentre scendevo i gradini di una grande casa pulita e lucente dappertutto, elegante, spaziosa, areata, freschissima, accudita con cura claustrale.

« Era la casa delle *Petites Sœurs des Pauvres* (alla Tesoriera, sullo stradale di Francia). In quella casa giornate esistenze trovano, nella più squisita e nella più grandiosa delle opere umane, un compenso all'oblio completo delle cose del mondo per dedicare il fiore delle loro forze e del loro affetto a chi, dopo chissà quanti dolori, quante burrasche e quanti malanni, inesorabilmente le ha perdute.

« È essa questi i poveri vecchi, stanchi, afflitti dalla miseria e dalle lotte, soli nel mondo, poveri disgraziati cui non arriva mai nè il pensiero di un parente, nè la visita di un amico. Sono logore esistenze oneste, che hanno attraversato il buio mare della vita portando alto, sempre, l'onore della loro povertà od anche della loro passata agiatezza, vinte dagli anni, dai corrucci e dalle malattie.

« E là, nei candidi dormitoi tranquilli, le notti scendono serene e calme anche per loro, confortati dalle giovani suore, che ne preparano con amore il letticciuolo soffice e semplicissimo, su cui è stesa (bizzarro portento della pietà) una coperta formata talora da 3 e 4 mila scampoli delle più svariate stoffe.

« Ma bisogna recarsi alla cucina, dove brontolano quattro enormi pentole, piene di brodo, che la carità cittadina, la inesauribile carità torinese, mantiene. Bisogna vedere i refettori, dove i poveri vecchi si cibano di quel cibo sanissimo e ben preparato e si sostentano così per gli ultimi giorni. Bisogna vedere le infermerie, le gallerie, le loggie dove non c'è marmo, ma dove tutto luce e riluce sotto l'ostinazione dello strofinaccio e della spazzola, dove tutto è aperto, gaio, irradiato dal sole; bisogna vedere l'orto, le stalle, le basse corti, dove non è un animaluccio che non sia caritatevolmente regalato.

« Bisogna vedere tutto ciò, bisogna condurre il cuore viziato dalla lotta della vita attraverso a quella pace benefica ed operosa, attraverso all'opera pietosa di quelle fanciulle che hanno preferito alle poche gioie della vita quella perfezione di carità e di filantropia.

« Eppoi bisogna vedere, bisogna studiare la certezza eterna, in quelle anime, del soccorso! È una cosa che sorprende. Eppure là non c'è bigottismo; là non alligna il cilicio ed il martirio; là si tratta di fame; là si lavora e si provvede. »

Da Erode a Pilato. — Rey Domenica, di anni 62, è una povera donna di Crissolo. Trovandosi in questi giorni assai malandata in salute, alcune persone del suo paese le consigliarono di portarsi a Torino e di chiedere ricovero all'Ospedale del Cottolengo.

Il consiglio fu accettato dalla poveretta, la quale a piedi si portò a Torino, dove arrivò ieri mattina. Una grande delusione però l'attendeva. All'Ospedale del Cottolengo le risposero che non potevano accettarla per mancanza di posti.

Afflitta, la Rey si allontanò dal Cottolengo e senza meta fissa girò per la città, finchè, giunta vicino alla Consolata, vi si sedette accasciata in modo da attirare l'attenzione dei passanti.

Una guardia municipale, saputo i casi suoi, cercò allora di farla ricoverare all'Ospedale di San Giovanni, ma anche lì la rifiutarono, perchè a giudizio del medico essa non aveva alcuna malattia reale. Allora l'agente la condusse senz'altro in Questura per il rimpatrio.

Disgrazia sul lavoro. — Levra Domenica, tessitrice, a Cirio, mentre ieri era intenta al suo lavoro nella fabbrica di tessuti Leumann, ebbe il braccio sinistro fratturato da una cinghia di trasmissione in moto.

I ladri. — Ad ora imprecisata dell'altra notte ignoti ladri, mediante scalata, penetrarono nei locali della Società Unione Operai Ferrovieri, sul corso Oporto, 35, e da un cassetto aperto involarono L. 41 in monete d'argento e rame.

SPETTACOLI. — Martedì, 29 settembre.
CARIGNANO, ore 8 1|2 — (Comp. dramm. E. Duse) — *Fernanda*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1|4 — (Comp. comica E. Ferravilla) — *L'amis del papà*, commedia. — *On scrivan del D-nato*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1|2 — Trattenimento dato dagli illusionisti eccentrici specialisti Perorino e Miss Eveli in unione degli atleta spagnoli M.r Wolfforia e Miss Inesita.
TORINESE, ore 8 1|2 (Compagnia d'operette e ballo F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — 1º e 2º atto dell'operetta *Ricerca* — *La gran via*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1|2 — *L'asino Marco*, comm. — *Strogoff*, ballo.
Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
GIARDINO-CAFFÈ LOMBARDO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, cantante comico. Almajo, saltatori equilibristi. Harry-Armand, clown eccentrici. Tom Aldow, clown elettrico, Belmont e Doré, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 28 settembre 1891.

NASCITE 24, cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Capa Battista con Bossano Maria — Quaranta Antonio con Genovesio Maddalena — Ribero Carlo con Rocco Carolina — Scavazzini Giovanni con Perino-Bert Olimpia.

MORTI: Re Umberto, d'anni 82, di Torino, ing. Boniva Orazio, d'anni 71, di Piscina, agiato. Ferrari De Gubernatis di Ventimiglia marchese Emanuele, id. 75, di Torino, agiato. Merlo Domenico, id. 60, di Borgolavezzaro, ebanista. Turvani Silvestro, id. 67, di Cittiglio, trattore. Mosca Francesca n. Barberis, id. 58, di Casalvolone. Lencini Santa, id. 25, di Viano, contadina. Giustetti Giuseppe Carlo, id. 17, di Torino, litografo. Nosenzo Maddalena, id. 18, di Mongardino, serventa. Bussetti Carlo, id. 21, di Saronno, caporale 2º cavall. Pola Ernesta, id. 18, di Costigliole d'Asti. Caminetti Federico, id. 28, di Torino, decoratore. Lussietto Domenico, id. 77, di Torino, fabbro-ferr. Scaglia Domenico, id. 61, di Murisengo, albergatore.

Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

BORSA UFFICIALE.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo		Prezzo
Consolidato 5 0/0	L.	92 90
» 3 0/0	»	57 60
Hambro	»	101 25
Azioni Banca Nazionale	»	1380 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	370 —
» Banco Sconto e Sete A	»	72 —
» » » B	»	71 —
» Banca di Torino	»	385 —
» » Romana	»	1040 —
» » di Pinerolo	»	100 —
» » Tiberina	»	80 —
» » Subalpina	»	54 —
» » di Vercelli	»	70 —
» Credito Torinese	»	93 —
» Credito Industriale	»	100 —
» Società Lavori Pubblici	»	60 —
» Società Italiana per il Gas	»	725 —
» Consumatori Gas-luce	»	225 —
» Cartiera Italiana	»	350 —
» Impresa Esquilino	»	3 —
» Calci Casale	»	75 —
» Acqua potabile in Torino	»	370 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	135 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	200 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	9 —
» Ferrovie Meridionali	»	633 —
» » Mantova-Modena non bollata	»	134 —
» » » Bollata	»	94 —
» » Biella	»	375 —
» Società Torinese Tramways		
» Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	»	500 —
» » » 2ª	»	290 —
» Fondiaria Italiana	»	5 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	320 —
» Società Credito Meridionale	»	70 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	»	665 —
» » » 2ª	»	625 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule	»	580 —
» » Tardy e Benech	»	90 —
» » Agricola Carlo nuove	»	60 —
» Di risanamento e costruzioni	»	390 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	»	250 —
» Laterizi e Costruzioni	»	60 —
» Officine di Savigliano	»	450 —
» Credito Ligure	»	180 —
» S. F. Second. della Sardegna	»	185 —
» Isolato S. Teodoro	»	60 —
» Cotonificio Novarese	»	280 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	507 —
» Ferrovie Romane	»	298 —
» » Meridionali	»	306 —
» » Sarde A	»	300 —
» » Sarde B	»	300 —
» » » 1879	»	295 —
» » Vittorio Emanuele	»	325 —
» » Savona	»	312 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A. B. C. D.	»	278 —
» Ferr. Second. Sardegna	»	404 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	415 —
» » Reggio Calabria	»	107 —
» Elettro-Metallurgia	»	80 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	»	400 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	435 —
» » di Salerno	»	420 —
» » di Torino	»	420 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	»	312 —
Strade Ferrate del Tirreno	»	450 —
Cartelle Fondiario di San Paolo	»	504 —
» S. Paolo 4 1/2	»	460 —
» Banco Napoli	»	465 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 settembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 59 90
» — per ottobre » 60 10
» — a 4 mesi da novembre » 61 60
» — pei 4 mesi primi » 62 75

Mercato debole, prezzi in ribasso.

BREMA, 28 settembre (sera).

Petrolio — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato disp. Rmk. Fr. 6 —

ANVERSA, 28 settembre (sera).

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. — —
» pei 3 mesi ultimi » 15 5/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 28 settembre (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. scellini 13 27

MARSIGLIA, 28 settembre (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 67,000
— Vendite » nulle

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

IV.

— Babbo, babbo, è qui! in terra fia! Sono io che l'ho trovato — disse Renata tirando suo padre pel braccio, e così fortemente da fargli dare uno spintone ad un signore che stava guardando in aria.

— Sono io che l'ho trovato, — ella aggiunse all'orecchio di Clotilde, — io, sai, non tu!

Le fece ancora una smorfietta espressiva di nascosto, dietro alla mano, e tutta la famiglia si piantò davanti ai due paesaggi di Giovanni Beauquesne, appesi, l'uno poco distante dall'altro, ad un'altezza ragionevole, che permetteva di guardarli senza cannocchiale.

— Scostiamoci un poco o non siamo così tutti in fila, per carità, — disse il signor Reynold; — abbiamo l'aria di una famiglia di provinciali.

— È un paesaggio di Brives-la-Gaillarde, — diceva presso di loro ad un compagno un pittore i cui lavori non erano stati accettati all'Esposizione, mostrandogli uno dei quadri di Giovanni, — e l'altro è una veduta di Fouilly-les-Oies; tanto l'uno che l'altro farebbero dei bei parafuochi, i parafuochi dell'avvenire. Più [illegible] e [illegible] della carta dipinta, signori e signore!

I due giovani passarono lasciando il signor Reynold tutto sgomento, Clotilde rossa e confusa e Renata in un'indicibile collera. Non sapendo come vendicare la pittura del suo amico, ella fece una smorfiaccia al pittore, che non poteva vederla.

Giovanni giunse in quel punto.

— Vi cerco da un'ora — egli disse tutto ansante.

— Conosce quell'individuo? — domandò [illegible] mente il signor Reynold indicando il pittore, che, estatico davanti ad una natura morta, stava spiegando al suo amico quanto quel quadro fosse superiore agli altri.

Giovanni lo guardò, poi disse ridendo:

— Sì, l'ho visto qualche volta; è un pittore.

— Avrebbe dovuto sentire come accomoda bene i suoi lavori — riprese il signor Reynold. — Noi lo abbiamo inteso.

— Ah! non mi fa meraviglia; i suoi non furono accettati.

— Ma dice — aggiunse Renata — che i tuoi quadri potrebbero servire da parafuoco.

— Eh! non dice mica male — replicò Giovanni con tutto un po' mesto. — Credo aver ancora da lavorare e studiar molto per far bene.

Clotilde non cessava di osservare il giovane con curiosità discreta; ella s'era figurata che un pittore che esponeva dovesse essere un personaggio dinanzi al quale tutti dovessero inchinarsi; il suo amor proprio soffriva dunque un poco di veder Giovanni trattato dagli altri e da se stesso con tanta indifferenza. Ella fece il giro dell'Esposizione coll'aria di una giovine martire che si rassegna e rientrò a casa ben poco soddisfatta.

Giovanni pranzava quel giorno, colla madre, dal signor Reynold. Gli si fecero gli onori del pranzo ed il capo di famiglia ordinò fosse servito lo sciampagna per festeggiare l'esordio del giovane pittore sulla scena dell'arte.

Dopo pranzo la conversazione si animò anche più; il signor Reynold fu quella sera straordinariamente affabile, tanto che Margherita lo guardò a più riprese domandandosi quale potesse essere la cagione dell'umore insolito di lui.

— Bisogna maritarsi giovani, — egli diceva dopo d'aver citato parecchi esempi di matrimoni che erano andati male; — quella è la mia opinione; maritarsi giovani per aver tempo di veder crescere i figli; non è vero, signore?

Le signore si trovarono tutte d'accordo; anche le signorine, sebbene non osassero esprimere altamente il loro pensiero.

— E lei, signor Giovanni, che cosa ne dice? — domandò ad un tratto il signor Reynold.

Era un colpo da maestro; così cadere di un agnello insegnato che si rifugia dal macellaio, Giovanni rispose:

— Purchè si ami la propria moglie, mi pare, signore, che uno si possa maritare a qualsiasi età; l'essenziale è d'esser sicuri che si sarà felici.

— Ben risposto! — fece il signor Reynold. — E, di più, mi permetterei di aggiungere che i denari non fanno la felicità. Purchè s'abbia un po' d'ordine, un giovane che possegga appena di che vivere, se ha ingegno e volontà di lavorare, può sposare una signorina senza dote. Non è del mio avviso, signora? — egli aggiunse rivolgendosi a Maria.

— Sì, — rispose questa, — quando un uomo ama veramente una donna che lo merita, può sposarla senza pensare alla dote.

Gli occhi di Renata guardarono maliziosamente ora Clotilde, ora Giovanni, i quali evitavano di guardarsi. Ad un tratto la birichinetta si chinò verso il suo vicino.

— Sei ricco, tu? — gli domandò sottovoce.

— No, — rispose Giovanni, — ho una quindicimila lire di rendita. Non c'è da tener carrozza, ma, per un contadino come me....

Clotilde volse la testa facendo una smorfia. Nulla poteva spiacerle di più che sentir Giovanni ricordare la sua origine.

L'indomani le due madri si trovarono sole assieme: la conversazione languiva fra loro, come se entrambe avessero un segreto da nascondersi. Finalmente la signora Reynold fece uno sforzo:

— Mia buona e vera amica, — ella disse a Maria, — mi pare che da qualche tempo la avviino, probabilmente a sua insaputa, per una strada che potrebbe non piacerle.... Io contrario, forse, parlandogliene, i progetti di mio marito, ma mi credo obbligata di dirle che egli ha intenzione di dar Clotilde in moglie a suo figlio.

Maria depose il suo lavoro sul tavolo.

— Lo dubitavo da lungo tempo, — ella disse, — e adesso non ne dubito più.

— Ebbene? — fece Margherita sorpresa della calma di Maria.

— Ebbene, io sono d'avviso di lasciar andare le cose.

— Accetterebbe Clotilde per nuora? — fece la signora Reynold, di più in più sorpresa e un po' malcontenta.

— Senta, cara amica, — disse Maria prendendole la mano, — io credo tanto inutile quanto pericoloso opporsi ai matrimoni che dispiacciono. No, Clotilde non è un ideale di nuora, ma mio figlio l'ama veramente, io avrei un bel resistergli, non riescirei che ad ispirare a tutti due dei cattivi sentimenti a mio riguardo, perchè il matrimonio si farebbe ugualmente....

— Giovanni non si mariterebbe contro la sua volontà! — disse la signora Reynold.

— Non lo so, e credo più savio non amar di saperlo — rispose la madre prudente. — Ma la questione è di sapere se egli la ama veramente o se prova soltanto per lei un sentimento passeggiero. Clotilde, senza accorgersene, sarà dessa che ce lo dimostrerà. Ella è mondana e vanitosa; sotto la sua apparenza leggiera, mio figlio è pieno di sentimenti gravi, e molte nuove impressioni gli sono riserbate fra poco.... Io non penserei che egli non tarderà a vederci chiaro nel suo cuore. Se sarà Clotilde, ebbene, la sposerà! Che vuole, mia cara, noi allevianno i nostri figli non per noi, ma per loro.

— Io avrei pensato che egli avrebbe sposata Renata — disse tristemente la signora Reynold. — Con qual gioia avrei affidata, fra qualche anno, mia figlia a quel bravo giovane!

Maria sorrise.

— Si fanno sogni — ella disse — e poi la realtà ci delude. Credo che Renata e Giovanni siano conosciuti da troppo giovani per amarsi altrimenti che con affetto fraterno. Creda a me, mia cara amica, lasciamo i nostri figli cercare la loro via, accontentiamoci di dirigerli di lontano, in maniera indiretta fino al giorno in cui non volessero fare qualche azione disonorata o pericolosa.... Non apprenderanno loro ad amare ciò che noi amiamo.... Siamo felici se si amano! È già molto.

La saviezza rassegnata di Maria non era per Margherita che una mezza consolazione.

— Che cosa decide, allora? — ella domandò. — Mio marito ha intenzione di invitar lei ed il suo Giovanni a venir a passar l'estate con noi a Rosignoles; ci verrà?

— No, — disse Maria, — bisogna che mio figlio vada a vedere i nonni al mulino Frappier. È un debito che io ho verso loro e che debbo pagare al più presto. Vuol darmi un gran piacere? Venga con noi, venga lei e le signorine e suo marito.

— Ma.... — fece Margherita.

— Non c'è ma; faccia ciò che le dico. Suo marito sarà ben contento di verificare di che si compone la fortuna di Giovanni.

— Oh! non ne dubito, — rispose Margherita ridendo a suo malgrado, — ma non vede nessun inconveniente a lasciare quei due giovani così vicino l'uno all'altra, nella libertà della campagna?

— A Rosignoles sarebbe la medesima cosa, — fece osservare Maria, — e, d'altronde, ho la mia idea. Acconsente?

— Sia pure — disse Margherita, fatta persuasa dalle assicurazioni della sua amica.

Fu convenuto che Maria e suo figlio partirebbero la settimana seguente e che quindici giorni dopo la famiglia Reynold verrebbe a raggiungerli.

— Sei buona, madre! — disse Giovanni quando gli fu comunicata quella decisione.

— Credi? — disse Maria sorridendo.

Ma non gli domandò spiegazioni....

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 settembre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA (**) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	649	+ 12
Viaggiatori	1,482,473 81	1,421,711 68	+ 60,762 13	77,987 21	90,104 22	— 12,107 01
Bagagli e Cani	57,031 43	60,268 42	— 2,031 04	2,401 81	3,105 06	— 728 70
Merci a G.V. e P.V. acc.	282,874 65	317,368 82	— 34,493 77	14,700 10	18,116 18	— 3,416 27
Merci a P.V.	1,326,396 78	1,510,612 07	— 166,216 84	116,036 18	119,486 90	— 3,451 02
TOTALE	3,148,375 67	3,300,055 39	— 151,679 72	211,076 80	230,911 64	— 19,787 78

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 settembre 1891.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	11,923,659 22	11,843,561 86	+ 79,090 86	619,[illegible] 96	761,168 96	— 141,708 00
Bagagli e Cani	462,592 61	468,670 09	— 6,078 68	15,619 84	26,092 81	— 8,476 47
Merci a G.V. e P.V. acc.	2,258,236 48	2,239,429 78	+ 18,706 70	116,620 76	121,172 03	— 4,551 27
Merci a P.V.	10,906,448 29	11,597,404 31	— 690,956 02	911,400 18	986,068 07	— 74,567 89
TOTALE	25,[illegible] 023 60	25,048,762 04	— 596,141 84	1,666,066 [illegible]	1,896,[illegible] 47	— 229,859 88

PRODOTTI per chilometro

della decade	763 10	810 07	— 51 97	319 33	355 10	— 35 77
riassuntivo	6,032 42	6,277 23	— 244 61	2,520 44	2,920 44	— 400 00

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52), comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stato aperto all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 6

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 8 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.

Martedì 29 — 272° giorno dell'anno — Sole nasce 6.16, tr. 6,02 — *San Michele Arcangelo.*

Mercoledì 30 — 273° giorno dell'anno — Sole nasce 6.17, tr. 0.00 — *San Gerolamo prete.*

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

27 settembre

Brescia — Uva mantovana mg. 450, da L. 1 60 a 1 90.
Id. Uva merid. mg. 600, da L. 1 60 a 2.

Novi Ligure — Nebiolo mg. 1274, da L. 1 60 a 1 80.
Id. Uva mista mg. 5042, da L. 1 75 a 1 25.

Trino — Uvaggio mg. 455, da L. 1 55 a 2 15.

27 settembre

Alessandria (1) — Uvaggio mg. 1930, da L. 1 70 a 1 90.

Fossano — Dolcetti mg. 2150, da L. 1 70 a 2.

Trino — Uvaggio mg. 550, da L. 1 50 a 2.

Dispacci telegrafici — 28 settembre.

Alessandria — Uvaggio mg. 2000, da L. 1 75 a 1 95.

Casale Monf. — Uvaggio mg. 2300, da L. 1 50 a 1 95.

Dogliani (2) — Dolcetti mg. 7000, da L. 1 50 a 2 65.

Nizza Monf. — Moscato mg. 1200, da L. 2 50 a 3 25.

Torino (3) — Uvaggio mg. 680, da L. 2 50 a 3 10.
Id. Uva merid. mg. 400 da L. 2 00 a 2 75.

Tortona — Uva di collina mg. 1500, a L. 1 45.
Id. Uva di pianura mg. 100, a L. 1 55.

(1) Più mg. 1210 venduti per fuori città e mg. 185 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 1 50 a 1 55.
(2) Venduto nella vigna.
(3) Compreso il dazio di L. 0 61 al miria.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società operaia mutuo soccorso di Porta Susa. — I soci sono vivamente pregati ad intervenire numerosi alla seduta straordinaria, che avrà luogo questa sera alle ore 9, dovendosi trattare di un ordine del giorno di massima importanza sociale.

Società protettrice degli animali. — Domenica, 4 ottobre, il Consiglio direttivo riprenderà le sue sedute ordinarie alle ore 2 1/2 pom. nel solito locale via della Rocca, N. 49.

Unione fra principali e lavoranti calzolai. — La Direzione della Società fra calzolai ed arti affini di Torino avverte che in seduta del 23 corrente si è concesso l'indulto per due mesi con scadenza al 30 novembre p. v. a tutti quei calzolai ed affini che credessero far parte del Sodalizio. Fra questi sono compresi anche i conciatori in pellami.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Botta Giovanni venne omologato il concordato al 10 per cento pagabile a tre mesi. — Nel fallimento di Ferrati Bartolomeo la chiusura della verifica crediti venne rinviata alli 6 ottobre, ore 10 ant.

Casale. — Venne revocato il fallimento a carico di Fassi-Barbano Clementina. — Venne omologato il concordato Debenedetti Giuseppe coi benefizi di legge.

Cuneo. — Nel fallimento di Ponte Giacomo la delegazione di sorveglianza venne composta delli Macario Michelis, Giuseppe Bertone e Ditta Briolo. A curatore fu confermato il geometra Carlo Facelo. L'attivo è di L. 3455, il passivo di L. 3891.

Voghera. — Venne revocato il fallimento di Gelfaretti Napoleone per aver adempiuto il concordato.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Savigliano. — Eredità dismessa dal fu sig. conte cav. *Luigi Grisi Rodoli della Pià* in favore della contessa Delfina Canera di Salasco, anche in qualità di legale amministratrice dei suoi figli minori Daria, Lina, Alessandro, Vittorio, Dionigi e Luigi.

Vinadio. — Eredità lasciata da *Poglio G. B.* a favore dei suoi figli Silvestro e Vittoria.

Borsa di Genova 28 settem.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	12 20	Banca di Genova	— —
» » f.m.	12 22	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1298 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	555 —	Nav. Gen. Italiana	374 —
Az. Ferr. Mediterr.	477 —	Italia. Lig. L.	300 —
» Ferr. Merid.	128 —	Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 30 settembre
Oro. Pesos 307 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 60	Rend. ungher. 4 0/0	90 18 1/16
» 3 0/0	10 20	Consol. spagn. ester.	72 5/16
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca di sc. di Parigi	445 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 67	Banca Ottomana	558 7/16
Camb. Londra vista	25 23 5	Argento fino	242 50
Consolid. inglesi	91 5/8	Credito fondiario	1277 —
Obbl. Lombarde	315 60	Suez	2597 —
Cambio sull'Italia	1 18 1/10	Panama	28 75
Turco nuovo	19 —	Lotti turchi	61 75
Banca di Parigi	788 75	Ferr. Meridionali	617 50
Tunisino	100 —	Portoghese	—
Egiziano 6 0/0	480 5/8	Ferr. Portoghesi	— —

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 19 al 28 settembre.

Zuccari. — I prezzi degli zuccheri greggi sono sempre variati a seconda del merito e dei depositi sia per i Cristallini d'Egitto che per i Masly inglesi, che si quotano da L. 39 50 a 40 per 100 kg. I raffinati nazionali seguitano invariati e convenienti, quotando da L. 128 50 per 100 kg. in partita, rese franco al vagone. Vendita totale 3000 sacchi di qualità assortite.

Caffè. — Guatemala assortito, da L. 115 a 116 — Santos assortito, da 102 a 108 — San Domingo assortito, da 105 a 110 — Caracas assortito, da 101 a 110 — Rio ass., da 105 a 110 — Porto Rico assortito, da 132 a 135. — Il tutto per 50 chilogrammi in deposito franco.

Mercato oscillante, prezzi indecisi, i nostri possessori si tengono guardinghi nel cedere alle richieste dei commissionari, opinando che una ripresa sia prossima ed i mercati produttori tengono prezzi maggiori dei praticati; infatti i mercati a termine segnano rialzo sul caffè a consegnare; si venderono sacchi 600 in diverse qualità.

Spiriti. — Quotansi: Sicilia extra fini 91,75, L. 235 — Id. mercantile, 225 (per 100 kil., tare reali).

Mercato sempre con poca domanda, ancorchè non manchi il genere.

Grani e Granoni (al quintale). — Teneri: Lombardo, da L. 26 50 a 27 50 — Catania, 27 50 — Berdianska, 24 25 — Taganrog, da 22 75 a 23 25 — Ghirca Odessa, 23 — Ghirca Nicolajeff, da 23 00 a 23 50 — Duri: Taganrog, L. 22 75 — Berdianska da 22 50 a 23 50 — Rodostoff, 22 25 — San Gian d'Acri, 23 25 — Sardegna, da 27 a 28 — Bombay, da 22 a 22 50 — Granoni: Napoli, L. 20 — Lombardo-Piemonte, da 19 a 20.

Le qualità nazionali sono più offerte. Le qualità estere al contrario continuano a sostenersi sui diversi mercati di produzione del levante e del nord d'America. I compratori quindi si tengono riservati, non facendo acquisti che pei puri bisogni delle fabbriche.

Risi (per 100 kil. a bordo sacco compreso) — Risi Carolina extra, L. 46 50 — Id. Stella, 44 50 — Id. Glacè extra, 45 — Id. Glacè Stella, 43 — Id. Glacè A., 41 — Camolino, 41 — Id. naturale extra, 41 — Id. 8 stelle 39 50 — Id. 6 stelle, 37 50 — Id. Bertoni, 38 — Disponibile prodotto nazionale da 38 a 41 50.

Sui nostri mercati dell'interno cominciano a presentarsi discrete partite di riso nuovo, ma siccome si aprì la nuova campagna a prezzi piuttosto elevati, ora si tende al ribasso specialmente per i risi proprietari nostri, nel mentre che i Bertoni, essendo in piccola quantità, sono ricercati dalla speculazione a prezzi fermissimi.

Carboni (per tonnellata al vagone) — Newpelton, L. 21 25 — Hebburn, 20 50 — New-Castle Hasting, 21 — Scozia 1ª qualità, 21 50 — Cardiff 1ª qualità 28 — Id. 2ª qualità, 26 — Liverpool 1ª qualità, 20 — Coke Garesfield, 36.

Il mercato si mantiene invariato. Continuano gli arrivi, ma con poca domanda dell'interno. Il deposito è ben provvisto. I noli sono sempre bassi.

Metalli (ogni 100 kilogr. franco al vagone) — Banda stagnata I. C., da 20 a 22 — Detta I. X., da 23 a 24 in cassetta — Ferri inglesi assortiti, da 21 a 23 — Lamiere id., da 24 a 25 — Rame in pani, da 140 a 145 — Id. in fogli, da 165 a 170 — Rame giallo id., da 150 a 155 — Stagno in verghe, da 261 a 270 — Id. Banca, da 255 a 260 — Id. dello stretto, da 250 a 255 — Zinco in fogli, da 63 a 64 — Id. in pani, da 60 a 62 i 100 chilo a magazzino.

Mercato con vendite discretamente animate specialmente nei ferri nazionali, zinco, stagno, banda stagnata e lamiere inglesi.

Il Piombo Pertusola è sempre ed attivamente ricercato.

Petrolio. — Pensylvania S. W. in vagoni cisterna, da L. 12 50 a 12 75 — Id. in barili, 14 50 — Caucaso in vagoni cisterna, 9 50 — In barili, 14 50, il tutto per 100 chilogrammi.

Casse Atlantic da 5 15 a 5 20 — Casse Caucaso, 4 70 per ogni cassa, il tutto schiavo al deposito.

Mercato sempre in calma e con prezzi invariati nonostante qualche aumento che si verificò alla origine.

PINEROLO, 26 settembre.

Prodotti	massa	min.	att.	omina
Frumento	L. 20 25	19 27	445	4 44
Segale	» 15 21	13 03	190	3 12
Granturco	» 16 75	11 73	280	3 02
Patate	» — 75	— 45	150	

[illegible] *Torino* 28 settembre.

Organzino . . . . [illegible]
Trama . . . . [illegible]
Totale [illegible]

Colli entrati nel masso tutt'oggi N. 478 — K. [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb. RATTI e PARAMATTI in Torino.